

Documento del collettivo femminista sull'aborto - pag. 5

e Fiamme G
ndere una del
ite sin qui d
o primo tem
equilibrato co
ncolose ora d
all'altra e de
squadre han
no il loro go
ai molto bella
ezimi sono st
to che dopo a
ma grossa oc
ce, passavani
avanti Campo
a sorprende
il pur bravo

Fiamme Gial
nalizzarsi s
anti e prima
con un tiro
ano ben para
quindi pareg
lito Calmo il
tutti e insac
a.

finanziari e
migliore pres
vero anche dei
ari e, sembra
la rete delle
esse capitaola
mira sbaglia
e un po' la
ari e compa
scottita, fi
rità. Paregrio
scontenta di
Oro. Ha arbi
malinee: La
trone. I mi
lesu e Arzen.
Gialle, Moll
Mitri per le

hanno fati
er avere ra
na Militare.
vero bisogna
e cari a «Mi
meritavano
perdere. Il
chiuso i a 0
con un gol
Sorrentino.
arina pareg
panni e sulle
o forzava di
portarsi in
molto sfor
era la tra
gol e poi l'
convalidava
zione del se
punto quan
che la ga
parità, ina
stavano i Vi
se su rigore
lomo Vince.
li Urbani la
ro in bocca
arina. Peral
rimaneggia
titi i ragazzi
ro vale a di
osto, Roma-

arraffa. Se
e Calameia.
o e Sorren
ri e tutto l'
ina Militare.

Aeronautica
i. Era qua
atteso della
ha rispet.
infatti ab
un incontro
e tecnica.
e se distur
ento di sci
di parità ri
ente i valori
istera delle
a dire: Ioz
l'Aeronauti
mmatico del
sto di buon
mpo ha vi
sialia che pe
to con Maz
su calcio
cresa invece
l'Aeronauti.
difesa del
all'ottavo
Proletti il
tallone re
del palo su
Pocorobba
nta al pa
a attaccava
re la gara
pericolosa, e
che sciupava
e il suo 13"

mo Salas
raffa e Stin
na. D'Auria
l'Aeronau
Giordano e
quarta gior.
me Gialle
Fiamme
n. Fiam
lica: Aero
Fiamme O
e 3. Marina
uni 2.

SALVASS

confezioni
abbigliamento

tessuti
corredi da sposa

giacomo buzzitta

via della regione
tel. 83.33.18

valderice

**La Democrazia Cristiana
e l'ordine pubblico**

pag. 2

**La mostra delle stampe
raccolte da Simone Gatto**

pag. 3

TITO COLLI S.p.A.

CONCESSIONARIA

 

officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

FINE DELLE "GIURIE" POPOLARI? - pag. 4

ANNO I - NUMERO 14 - 31 MAGGIO 1977 abb. post. gruppo II/70% - II quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

L'ASS. ALEPPO A TRAPANI PER I PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA - pag. 6

PER LA PUBBLICITA' SU

IL CORRIERE

RIVOLGERSI ALLA EDITRICE

GE.P.A. spa

Via dei Mille 69/71 - Telef. (0923)21299
91100 TRAPANI

**L'industria marmifera di
Alcamo troppo dimenticata**

pag. 2

**Abusivismo edilizio e blocco
delle iniziative economiche**

pag. 4

 **RADIO
SCIROCCO**

VIVI LIBERO, ASCOLTA LIBERTA'

91100 TRAPANI
Salita S. Anna 74 - Canale 1 MHz 100
91025 MARSALA
Via G. Mazzini 24 - Canale 2 MHz 99

CULTURA IN PROVINCIA E RADIO LIBERE - pag. 5

**Controcorrente:
Tribunale speciale** pag. 2

**Mostra del mare
e dell'artigianato nautico** pag. 4

**Esercizi commerciali abusivi
a Trapani** pag. 5

direttore responsabile
giovanni caieca

segretaria di redazione
rita bommarito

redazione
amministrazione
via dei mille 69
telefono 21299 - trapani

stampato presso
arti grafiche g. corrao
telefono 26324 - trapani

edizioni
ge.p.a. spa - trapani

decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12-2-1977

**La protesta dei lavoratori ATI
dello scalo aereo di Birgi** pag. 7

**Elementi negativi sull'attività
turistica Alcamese** pag. 7

**Lo sport: Alcamo e Marsala
nei guai fino al collo** pag. 8

Le proposte della D.C. negli incontri bilaterali sull'ordine pubblico

Sul problema dell'ordine pubblico, il documento che la DC ha presentato ai partiti della enon sfiducia è preceduto da un preambolo che afferma la necessità di un chiarimento politico di fondo sul significato che s'intende dare al problema della difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica. E ciò — afferma il documento — è possibile se il problema viene affrontato con senso dello Stato e delle responsabilità che ne derivano a chi gestisce i vari livelli del potere statale, senza pretese di interferenze e con chiarezza di quelli che sono i diritti e i doveri di ogni cittadino. Quindi, sostiene il documento, è necessario un chiarimento preciso sui compiti e i poteri dell'esecutivo, del parlamento e della magistratura. Da qui l'affermazione che il governo deve potere svolgere questo compito nella piena misura dei suoi poteri e col conforto della solidarietà politica, che serve ad isolare moralmente la violenza; da qui il conforto a sostegno delle forze dell'ordine, che reggono l'urto frontale con una delinquenza comune e politica sempre più agguerrita, e che debbono essere considerate strumento di difesa e di garanzia dello Stato democratico e non un nemico di classe.

Per quel che attiene alla magistratura, questa deve applicare la legge con obiettività e imparzialità, al di fuori di ogni strumentalizzazione e senza interferenze con altri poteri dello Stato. In particolare, non può essere ricorso al potere di magistratura o un potere di controllo sull'attività di governo o di assunzione in proprio di iniziative politiche per quanto attiene alla lotta alla criminalità. Il rapporto fra magistratura e forze di polizia non può essere un rapporto da indurre la polizia a non esplicitare appieno i suoi poteri e a non utilizzare il diritto di azione penale da parte di determinate categorie di magistrati.

Nel documento, poi, vengono esaminati i seguenti punti:

- 1) concentrazione della competenza dell'autorità giudiziaria per alcuni delitti (terrorismo, sequestro di persona) presso i capoluoghi di regione;
- 2) attribuzione alla competenza dei tri-

bunali di alcuni delitti (atti di terrorismo) attualmente di competenza delle Corti di Assise;

3) previsione di una forma di intercettazione al solo fine di acquisire elementi di indagine per alcuni delitti (atti di terrorismo e sequestri di persona) senza valore probatorio processuale;

4) previsione per alcuni delitti (atti di terrorismo e sequestri di persona) del potere della polizia giudiziaria di interrogare fermati e arrestati senza autorizzazione del giudice e senza avviso di difensore.

Il documento infine illustra le proposte relative al fermo di sicurezza e alla riforma di polizia.

Riguardo al fermo, la proposta prevede la possibilità di operarlo nei confronti delle persone gravemente sospette di porre in essere atti preparatori diretti alla commissione di reati particolarmente gravi, quali l'eversione, il terrorismo o il sequestro di persona.

A proposito della riforma di polizia, sono invece indicati tre punti precisi:

— difesa dell'autonomia e dell'indipendenza delle rappresentanze sindacali della polizia;

— difesa dell'istituto del Prefetto, quale persona coordinatrice delle forze di polizia;

— difesa dell'unicità di intervento dello Stato per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il documento, affermando infine il tema della magistratura, auspica la necessità di un migliore utilizzo dei magistrati per la rapidità dei procedimenti penali, avanza preoccupazioni per il problema del giudice onorario, limita l'area d'intervento del giudice monocratico, e dà l'indirizzo per una riduzione del numero dei componenti i collegi.

Da ultimo viene trattato l'argomento sulle carceri. Si sostiene l'esigenza di varare il disegno di legge relativo alla impugnativa da parte del PM sui permessi e le licenze rilasciate dal giudice di sorveglianza e di definire il problema delle carceri sicure per detenuti pericolosi.

S. M.

La mozione approvata all'VIII Congresso prov.le dell'unione CISL di Trapani

L'VIII Congresso provinciale della CISL di Trapani, convocato in Mazara del Vallo il 15 maggio 1977 e presieduto dal segretario federale Manlio Spandonaro, udita la relazione del segretario generale e dopo ampio e approfondito dibattito, ad unanimità, ne ha approvato i contenuti e le scelte di seguito sinteticamente riassunti.

Situazione organizzativa

Il congresso, rilevata la crescita qualitativa e quantitativa dell'Unione provinciale che, nel quadriennio 1973-76, ha visto aumentare il numero degli iscritti dal 90 per cento ad altri, il potenziamento delle varie strutture verticali anche mediante l'utilizzazione a pieno tempo, all'interno dell'Organizzazione, di diverse nuove unità giovani, scelte direttamente dai lavoratori e tra i lavoratori, esprime il proprio positivo apprezzamento agli Organi direttivi per il contributo dato alla crescita civile, culturale e sociale dei lavoratori trapanesi.

Situazione socio-economica

La situazione socio-economica ha, purtroppo, raggiunto il massimo grado di degradazione per molteplici cause, inefficienze e ritardi, dei quali alcuni sono comuni a quelle che hanno determinato la crisi generale del Paese, come la carenza di investimenti pubblici, l'assenza di una politica programmatica per l'agricoltura, il ritardo e la mancata attuazione della riforma con il conseguente impoverimento del Mezzogiorno, altri sono di carattere prettamente provinciale e identificabili nell'incapacità, o mancanza di volontà della classe politica provinciale ad assicurare e realizzare un programma di effettivo rilancio dell'economia trapanese, proposto e richiesto dalle Organizzazioni sindacali con la «vertenza Trapani».

La provincia, peraltro, in quest'ultimo biennio, anche a causa della mancata attuazione, una politica per il riassetto del territorio, è stata profondamente colpita da gravi disastri, quali le piogge continue e le conseguenti infestazioni crittogamiche, le grandinate, le alluvioni, la recente gelata del 1977, le quali unitamente al terremoto del 1968 nella Valle del Belice, hanno ulteriormente aggravato le difficoltà occupazionali ed il reddito dei lavoratori trapanesi.

A tale proposito il Congresso sottolinea e denuncia le inefficienze degli Enti locali, la mancanza di volontà della classe politica e delle strutture politiche pubbliche, regionali e nazionali, nel realizzare le stesse iniziative economico imprenditoriali più volte solennemente promesse e altrettanto volte disattese.

Mentre diminuisce l'occupazione, si riduce la popolazione residente, aumenta il divario del reddito medio pro-capite con le altre regioni e le altre province del Paese, in Sicilia e in modo particolare in provincia di Trapani continuano le speculazioni e i ritardi nella Valle del Belice, dilagano le sofisticazioni, gli intralazzi e lo sperpero del denaro pubblico e crescono le rendite parasitarie di no'i gruppi politico-economici, i quali control-

lano e determinano la vita politica regionale e provinciale. Tutte le attività produttive e i servizi sociali sono caratterizzati da questa condizione generale di crescente depressione socio-economica: l'agricoltura, l'edilizia, il turismo, la pesca, le piccole attività industriali ed estrattive, i trasporti, i servizi sanitari, la scuola e la pubblica amministrazione.

È necessario e urgente, per un rilancio dell'economia provinciale e del Mezzogiorno, che vengano attuati i progetti Cipe, creati i posti di lavoro promessi: Centro metallurgico di Capo Granitola o altre attività alternative, il fondificio, il cementificio e l'industria Val Belice dell'Anic-Esp.

È necessario, infine, per quanto concerne più specificamente l'agricoltura, che lo Stato, la Regione, l'Ena e tutte le strutture pubbliche competenti nel settore primario — Enti locali, Consorzi di bonifica, Regione, regionale della vite e del vino e Comunità montana — realizzino effettivamente un programma di investimenti e di opere, idoneo a determinare una maggiore e più qualificata occupazione di unità lavorative e una produzione più elevata e competitiva, oltre a ridurre nel settore alimentare il deficit della bilancia dei pagamenti e a creare nelle campagne, mediante la istituzione di servizi adeguati, condizioni di stabilità occupazionale e di sviluppo civile.

Pubblico impiego, scuola ed occupazione giovanile

La attuazione della riforma della pubblica amministrazione — con l'istituzione degli Enti inutili, la ristrutturazione dell'amministrazione indiretta mediante l'applicazione delle leggi esistenti nei contratti triennali già stipulati e di altre leggi in corso di approvazione — ritenuta indispensabile, prioritaria e funzionale ai fini di rendere efficienti e attuabili gli interventi pubblici in campo economico, gli investimenti nel Mezzogiorno, le riforme per la sanità, per la casa, la previdenza, il sistema pensionistico, il fisco ed il credito.

In tale contesto per assicurare a tutti i cittadini a qualunque settore essi appartengano il pieno godimento dei diritti civili sanciti dalla Costituzione, il Congresso esprime la solidarietà ai lavoratori della pubblica amministrazione a realizzare il nuovo ordinamento che preveda la smilitarizzazione del settore e garantisca la libertà di sindacalizzazione di questi lavoratori.

La scuola e l'occupazione giovanile costituiscono due fattori indispensabili e collegati.

Il controllo sociale, la scuola, il collegamento di questa con la realtà esterna e con la programmazione economica nazionale, in modo che i giovani possano realizzarsi e divenire, dopo la fine dei corsi scolastici, lavoratori e cittadini inseribili nella società civile e produttiva, sono le finalità immediate perseguite e volute dal sindacato.

Viene ritenuto utile ed estensibile il perfezionamento culturale anche dei lavoratori adulti, mediante la continuazione e l'ampliamento delle esperienze positive delle 150 ore.

Nell'immediato, intanto, va soddisfatta l'impellente richiesta di lavoro dei giovani diplomati laureati per i quali viene proposta una politica a medio termine, attraverso anche una opportuna riconversione professionale che inserisca, con prospettive occupazionali definitive, queste unità lavorative nell'apparato produttivo del Paese.

Strutture sindacali e formazione

Il Congresso ritiene che le strutture associative del Sindacato, soprattutto quelle orizzontali, debbano periodicamente essere rinnovate e rinforzate dalle libere scelte di tutti i lavoratori per assolvere adeguatamente al ruolo del Sindacato quale portatore di interessi categoriali e generali, il perseguimento di obiettivi di sviluppo e di riforma negli ambienti di lavoro e nella società.

In particolare viene sottolineata l'opportunità di generalizzare le strutture zonali,

perché costituiscano un idoneo strumento del Sindacato a gestire a livello territoriale le lotte sociali, cogliere i massimali specifici in cui sorgono i bisogni delle singole realtà, individuare le controparti sui problemi generali e perseguire obiettivi precisi, corrispondenti alle aspettative dei lavoratori ricercando la solidarietà e alleanza di altre categorie sociali interessate.

Circa la formazione sindacale e culturale ravvisa la necessità di un costante impegno da parte di tutti i quadri nella consapevolezza che l'aggiornamento, gli studi e le ricerche sono essenziali per poter contare su una cultura diversa da quella tradizionale e paternalistica e confrontarsi con la controparte, oltre che con la capacità di lotta, anche con la conoscenza dei problemi e con la ricchezza delle riflessioni.

Sul tema della formazione e dell'aggiornamento del quadri dirigente sollecita, infine, il livello regionale a promuovere per il prossimo quadriennio iniziative specifiche e periodiche, in armonia con gli indirizzi e la politica di decentramento adottata dalla Confederazione.

Politica sindacale, autonomia e unità sindacale

La CISL trapanese, nel riconoscere nella tesi n. 1 della mozione la linea politica del segretario federale, conferma la sua volontà di unione a tutti i lavoratori ed emerse anche dal dibattito, che la società deve costantemente perseguire l'equilibrio tra le classi e l'egualitarismo tra gli uomini nel pluralismo e nella libertà formale e sostanziale.

La libertà, il pluralismo e l'egualitarismo sono valori essenziali quotidianamente all'interno del Sindacato e nella società, attraverso la partecipazione e l'azione autonoma e unitaria dei lavoratori, convergenti sugli interessi comuni e liberi da differenziazioni schematiche ideologiche.

L'autonomia e l'unità del lavoro sono valori strettamente collegati e inseparabili, essi si realizzano col ridurre delle disuguaglianze individuali, categoriali e territoriali e con la capacità di esprimere valutazioni e scelte autonome senza influenze esterne dai poteri pubblici e dalle forze politiche.

La CISL trapanese riconferma la propria fede nell'unità sindacale organica e, a tal fine, impegna tutte le strutture perché questo traguardo venga raggiunto nel pieno rispetto dell'autonomia e della democrazia, anche mediante riunioni periodiche o decisioni collegiali negli organismi unitari.

Proposta di legge per la libera diffusione radiofonica e televisiva

Ad iniziativa di alcuni deputati, fra cui l'on. Aldo Bassoli, in data 15 marzo 1977 è stata presentata alla Camera la proposta di legge contenente norme per la libertà di manifestazione e diffusione del pensiero per via radiofonica e televisiva.

In ossequio all'art. 21 della Costituzione, la proposta intende dare esecuzione al precepto costituzionale, che prescrive l'assoluta libertà della manifestazione di pensiero con ogni mezzo di diffusione e stabilisce che l'unico limite ammissibile è quello del rispetto del buon costume.

Liberalizzate le trasmissioni radiofoniche, s'imponesse anche quella in campo televisivo, disciplinando le trasmissioni locali e via cavo, nonché la regolamentazione dei programmi stranieri.

CONTROCORRENTE

In questa rubrica pubblicheremo articoli di collaboratori e lettori in netto contrasto con le correnti tendenze dell'opinione pubblica.

TRIBUNALE SPECIALE

Questa lettera ci è stata inviata per la pubblicazione, dal nostro collaboratore Francesco Panitieri.

La pubblicazione di questo articolo in «Controcorrente» viene ritenuta una valida testimonianza storica e l'espressione di un'opinione che si distacca da quella corrente e che riteniamo interessante far conoscere.

Le opinioni qui espresse sono ovviamente ed esclusivamente di Francesco Panitieri e il fatto che esse vengano pubblicate non le avalla assolutamente da parte nostra. Ricordiamo brevemente chi fu Francesco Panitieri.

Panitieri Francesco Bembo, nato a Genova il 20 maggio 1921. Avvocato, giornalista, poliziotto di guerra, aviatore e paracadutista. Dopo l'armistizio del 1943 fu tra i primi con Savorgnan, Cozzani, Pavolini e Buffarini Guidi ad aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Dal governo della RSI fu nominato Giudice al Tribunale Supremo Speciale per la difesa dello stato con funzioni di pubblico accusatore; fu anche giudice supplente al Tribunale Speciale Straordinario istituito per giudicare i membri del Gran Consiglio del Fascismo.

Arrestato dagli alleati nel maggio del 1945 ed accusato di collaborazionismo fu condannato dalla Corte d'Assise Speciale (5-12-1945) a 18 anni di reclusione. Cerri e l'affare Don Borghi, Zambonini e compagni alla pena capitale ed alla confisca dei beni. La sentenza appellata fu annullata dalla Suprema Corte di Cassazione nell'udienza pubblica del 14-1-1948. Applicazione dell'amnistia di cui al D.P. del 22 giugno 1946 n. 4. Arruolato nella Legione Straniera col numero di matricola 57.876 ha combattuto ed è stato ferito, sempre servendo nel II Reggimento Stranieri, nelle Espedizioni di guerra del Sahara, Madagascar e di

Estremo Oriente. Citato all'Ordine del giorno della Nazione e dell'Armée per «atti di guerra sul Teatro Francese d'operazioni d'Estremo Oriente» è stato decorato di 2 palme ed una stella d'argento sulla Croix de guerre, della Médaille Militaire e della Croce di Cavaliere della Legion d'Onore aux feux (sul campo).

Ovviamente, Francesco Panitieri, per asserire quanto scritto nella sua lettera si è basato su documenti in suo possesso.

Ho assistito alla trasmissione televisiva, sulla II rete, di Tribunale speciale; in primo piano le cariatidi Ravera, Terracini, Pertini e Paletta, martiri in servizio permanente effettivo del fascismo. Tanto sono più di 32 anni che vivono di questa rendita e, se non fosse paradossale, arriverei ad affermare che questa gente, nel fondo, devessere rimasta grata a Crisolini, Tringali, Casanova e Griffini e altri giudici per gli

anni di reclusione che hanno loro inflitto. A parte il fatto che gli anni di reclusione scontati non sono mai stati tanti quanto loro affermano, perché commutati in confino nelle isole ora considerate il non plus ultra di positivo, questi illustri patrioti antifascisti come avrebbero potuto arraffare seggi in parlamento, prebende e onori vari senza il crisma del carcere fascista?

Nella famosa resistenza non fecero niente di positivo, ma vennero fuori dopo il 25 aprile portando le valigie degli alleati: forse tramaronero nell'ombra alimentando il terrorismo del gap che non erano altro che dei gli assassini i quali uccidevano proditoriamente e nell'ombra i veri partigiani stavano sulle montagne, combattevano contro i fascisti ed i nazisti ma a viso aperto e mai a tradimento. Ecco perché meritavano in ogni occasione il rispetto e la comprensione degli avversari. Sul piano umano possono giusti.

(segue a pag. 4)

L'industria marmifera ad Alcamo: un problema posto nel dimenticatoio

ALCAMO — Circa una quindicina d'anni fa si registrò un certo interesse per l'industria marmifera. Vennero organizzati incontri, convegni provinciali, ai quali parteciparono le maggiori personalità politiche regionali e provinciali. Da allora, purtroppo, anche questo grosso problema è rimasto, pressoché dimenticato, senza che abbia avuto particolari riflessi positivi per l'auspicato sviluppo economico di tutta la provincia e in particolare modo della città di Alcamo. Com'è noto, oggi, in tutta la provincia non esistono complessi industriali veri e propri per lo sfruttamento delle numerose cave e che all'interno di piccole imprese a livello artigianale, le quali non possono sperare risultati concreti, nulla si è ancora fatto per l'industrializzazione di un così importante settore.

È risaputo che esistono gli strumenti legislativi per risolvere in maniera soddisfacente il tanto discusso problema marmifero e che permettono di impiegare centinaia di unità lavorative con la creazione di consorzi artigiani. Ciò è anche possibile in quanto da appositi studi promossi a suo tempo dal Centro sperimentale minerario di Caltanissetta, è stato possibile accertare che ad Alcamo e nella nostra provincia esistono cave di marmi pregiati e che possono essere sfruttate con sistemi e metodi moderni, non tralasciando lo sfruttamento dei vari sottoprodotti.

SALVATORE NIGRO

La mostra delle stampe raccolte da Simone Gatto

Un dono per significare un legame saldissimo di affetti e di memorie

Si è tenuta dal 13 al 25 di questo mese a Trapani, nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, una Mostra di stampe raccolte dall'insigne trapanese Simone Gatto, scomparso a Roma il 6 maggio del 1976. Egli ha raccolto queste stampe in varie parti d'Italia ma la maggior parte di esse a Trapani.

Prima di morire Egli aveva manifestato ai suoi amici e alla moglie l'intenzione di donare le stampe da lui raccolte alla Fardelliana, sicuro di provare in tal modo il legame saldissimo di affetti e di memorie che l'aveva sempre unito alla città dei due mari. La raccolta comprende stampe pubblicate dal sec. XVII al XIX.

Egli scrisse uno studio storico-bibliografico come premessa alla pubblicazione di suddette stampe, che qui riporterò. La ricchezza della rappresentazione iconografica in incisioni è in stretta dipendenza della frequenza dei viaggi. E' così che, scarse ancora nel '800, cresce il loro numero nel secolo successivo, quello tipico di viaggiatori alla scoperta delle antichità e del paesaggio siciliano, con una notevole coda sino alla prima metà dell'800. Per la stessa ragione prevalgono di gran lunga le incisioni dovute ad artisti francesi ed inglesi, seguite a lunga distanza da tedeschi.

Esiguo è al confronto il numero di stampe dovute ad artisti dell'Italia peninsulare. Contrariamente a ciò che si poteva pensare prima di una sistematica ricognizione di questo patrimonio iconografico, la provincia di Trapani fornisce con scarsa frequenza, rispetto alle altre province siciliane, soggetti di raffigurazione vedutistica.

Se si fa eccezione per i centri urbani per i quali non regge il paragone con le ben più numerose raffigurazioni di Palermo, Catania e Messina, i monumenti dell'antichità classica, soprattutto Segesta e Selinunte, possono vantare un patrimonio iconografico non inferiore a quello di Agrigento e superare alla stessa Siracusa e Taormina.

Benché poco riprodotta nei suoi monumenti dell'età moderna Trapani ha forse il più gran numero di raffigurazioni più o meno schematiche del suo porto nei confronti degli altri, anche di maggiore grandezza, come Catania e Palermo).

A parte tale caratteristica, dovuta certo a ragioni storiche e strategiche è da notare il notevole richiamo esercitato dal mare San Giuliano (Erizi) sui viaggiatori in senso colto e viaggiatori per scopi commerciali.

Un'eccezione della sola Palermo l'interesse relativamente limitato degli artisti per i centri urbani si deve principalmente al fatto che i loro monumenti in gran prevalenza barocchi erano considerati nel tempo dei più frequenti viaggi, quasi contemporanei. L'interesse maggiore nella passione iconografica e preromantica per le antichità e nella crescente sensibilità per il paesaggio, va naturalmente verso i monumenti dell'età classica, risentendo già anche del fascino del mare, e verso la visione della natura tanto più vagheggiata quanto più incorrotta.

Il maggior rilievo che le stampe singole hanno naturalmente nelle raccolte comprese nei grandi volumi dei più noti viaggiatori, da Saint-Non a Houel, all'insieme edito da Jules Didot, e nei 4 volumi del Saint-Notj dedicato alla Sicilia è il Quarto, la cui prima parte comprende le 14 tavole che illustrano monumenti e luoghi della provincia di Trapani, tre delle quali in gran formato a piena pagina.

Una rara unità di stile accomuna i diversi disegnatori (Charpentier, Despres) e incisori (Chenoll, Paris, Langueil, Aliz, Berthelin, Gattenberg, D'Arbrun, Masqueret, Cayn, l'Epine) con un'eccezione della tavola recante i rilievi geometrici del tempio di Segesta, dovuti all'architetto Renard. La tecnica è quella classica dell'incisione all'acquaforte.

Dell'opera monumentale di Jean Houel (Paris 1785) la parte riguardante la provincia di Trapani è compresa nel primo dei 3 volumi. Ben 24 tavole - quasi interamente a piena pagina - riproducono luoghi, monumenti, singole opere d'arte, rilievi geometrici della provincia pur escludendo totalmente l'isola ed Erice. A queste tavole del primo volume ne vanno aggiunte almeno 4 del terzo che raffigurano attività produttive del trapanese come era la pesca del tonno e la salamoia del pesce.

Da ognuna delle stupende acquetinte in ocra emerge la straordinaria personalità dell'autore ricercatore ed artista insieme attento ai valori estetici come a quelli delle attività quotidiane dell'uomo sempre disposto, nel breve spazio della stessa pagina, agli accostamenti più audaci.

Una buona conoscenza come opera organica per il legame solo grande che unisce le opere dei vari artisti, è quella edita da Jules Didot a Parigi nel 1826 «Voyage pittoresque en Sicile», un monumento della grafica del primo Ottocento, dalla genesi quanto mai complessa. Tratte quasi tutte da schizzi di viaggiatori (Cassas, il conte di Farbin, Michalon, il conte di Martelle - Gardier) le tavole sono passate quasi tutte prima dell'incisione alla condanna delle opere pittoriche dovute a diversi artisti (Perin, Giotto, Bonington, Moritz, Hegu).

Soltanto numerosi gli incisori: Hinnelly, Fielding, Egeron, Salothé. Ciò per limitarci alle 11 stupende tavole dedicate ai monumenti e luoghi della provincia di Trapani: capolavori assoluti quella di Erice vista da Libbio, quella della veduta aerea del porto di Trapani, la panoramica e l'interno del tempio di Segesta dove gli effetti tonali dei grigi, digradanti sino alle luminosità più incorporee fanno di queste acquetinte un esempio magistrale del rapido avanzare di una nuova arte tra il '700 e l'800.

Chiude la breve serie delle opere di grandi dimensioni l'«Illustrazione di Attilio Zucconi-Orlandini edito a Firenze nel 1845 e ristampato int. nel 1861 con la variante etichetta pittorica dell'Italia meridionale in luogo di quella diandata del Regno delle due Sicilie. Nell'ultimo dei tre volumi dedicato per intero alla Sicilia cinque tavole riproducono vedute di Trapani, Erice, Segesta, Mazara, Selinunte dovute rispettivamente all'incisore A. Farboni, che ne ha firmato solo 2. Di modesta statura è sia il disegno che l'incisione, al confronto dei grandi modelli prima citati. Da uno di essi (Ed. Banti) è peraltro tratta la tavola su castello di Erice, con scarsa vantaggio per l'imitazione.

La stessa veduta e quella di Trapani dall'alto sono state più volte riprese per la litografia Cucinello e Bianchi di lavoro da Wenzel, Maronini e Gigante con indubbio se pur modesto vantaggio.

Le opere di minor formato, due rineonano un effettivo interesse sia per la singolarità che per la qualità della documentazione iconografica: quella dei Leanti e quella del Light. La prima comprende ben 6 tavole dedicate alla città di Trapani ai suoi monumenti e alle sue attività economiche (saline, scogli del corallo e del tonno).

E' in realtà la sola a documentare l'architettura barocca trapanese nei suoi esemplari più insigni: Palazzo Cavarretta, Palazzo Lucatelli, il Collegio dei Gesuiti, oltre al complesso monumentale di Santa Maria. Lo stile è la figurazione è piuttosto schematico, è sempre di notevole dignità e purezza. Il disegno delle tavole è dovuto al sacerdote Antonino Bova ad ecce-

zione di quella dell'Annunziata dovuta al carmelitano Bon Giovanni.

La seconda «Sicilian Scenery» «by Mayor Light London 1823» comprende vedute di Segesta e di Selinunte, disegnate da B. Dewint e incise da Robert Wellis. Singolare è il confronto con gli esemplari «savanti letters», stampati sui «paper dimes» e recanti la didascalia a lapis o a penna. Singole stampe qualche volte di incerta provenienza si trovano in varie opere e raccolte.

Tra quelle maggiormente degne di citazione, una raffigurazione del tempio di Segesta dall'inglese Celson di singolari forme metafisiche, una magica veduta di Selinunte disegnata dal Frommel e incisa dal romano P. Ruga (1840 circa) con i versi dell'Emide (A. Caro) libro III. Va anche doverosamente ricordata la veduta di «Drepanum» di Brusa, proemittente delle declive di imitazioni succedutesi sino al secolo XVIII.

E inoltre un «Profil de la ville et fortresse de Marsala del 1670 dovuta al grande incisore di Nancy, Israel Silvestre, collaboratore e stampatore del sommo J. Callot; una rarissima «Bataille de Drepanum tratta presumibilmente da un'opera francese di storia antica dei primi del 700 dove la ricostruzione dei movimenti delle flotte romana e cartaginese è posta sullo sfondo di elementi ambientali sia pur sommarariamente conosciuti.

Un cenno a parte meritano altre opere che dobbiamo considerare «locali» anche se esercitarono un indubbio richiamo sui viaggiatori stranieri: quella dell'archeologo Domenico Lo Faso, duca di Serradifalco, edita a Palermo nel 1834, nel cui primo volume sono 3 litografie illustranti Segesta. La seconda opera in forma di album è «Drepanum» di Brusa, proemittente della declive di Napoli, le cui 4 tavole (Segesta e Selinunte) sono tratteggiate da Wenzel ma disegnate dallo stesso duca di Serradifalco ed infine «La guida per gli stranieri in Trapani» di Giuseppe Maria di Ferro (presso Mannone e Solina, Tp 1825) le cui tavole di dimensione e statura piuttosto modeste, si devono all'artista locale R. Mazzara.

Il prossimo anno rientra nei programmi della Biblioteca una seconda mostra delle stampe raccolte da Simone Gatto.

PAOLA BASSI

L'arte di Renata Pinaglia: un autentico estro istintivo nella misurata intenzione

Chi ha la ventura di visitare lo studio della pittrice Renata Pinaglia fa anzitutto un'esperienza umana che, secondo i casi, potrà essere considerata positiva o negativa, ma comunque sempre interessante e stimolante.

Infatti quel caos imperante, fatto di casate di roba vuota, di tubetti di colori, lastre di rame, bullini, mazzuoli, opere iniziate e opere finite, appese in ogni spazio di parete, fa pensare con sgomento ad un possibile analogo confusione esistente nell'animo della artista.

Ma basta scambiare poche battute con lei per capire che, invece di trovarsi davanti una donna e un artista di grande chiarezza di intendimenti e di un umano sentire retto e altruistico; ci si rende subito conto, con sollievo, che quella confusione è soltanto apparente e che in realtà è l'estro incontrollabile che induce l'artista, sovente presa dal momento magico della creazione, a trascurare quell'ordine apparente, secondo cioè la logica comune, per seguire, invece, un proprio: a misura del suo umano modo di sentire e operare; dove ella possa muoversi con naturalezza e sicurezza e direi con una certa spontanea eleganza; rifuggendo lei, donna e artista da quel mondo esattistico, artificioso, senza calore umano, in cui usano immergersi certe donne di oggi.

Del resto, la presenza di un gran numero di opere finite (e che non sono, come si direbbe in rima) costituisce la prova più evidente del lavoro intenso e appassionato di un artista che conosce il suo mestiere; che vive l'arte di cui accetta, insieme l'estasi e il tormento.

La necessità, direi fisica, di

Mistero e Magia

a cura di Rino Aureliano e il mago SAMAEI

Molti dei nostri ascoltatori ogni settimana ci chiedono come funziona la macchina della verità o la sfera di cristallo. A parte il fatto che non potrei svelare il segreto di questi fenomeni, mi è piuttosto difficile dire qualcosa sul loro funzionamento.

Innanzitutto non ci sono regole matematiche o fisiche che possono dimostrare l'efficacia di questi esperimenti. Eppure sono veritieri; cioè, quello che se ne deduce risponde a verità e le prove di questa verità è data da alcuni nostri ascoltatori che hanno cercato di imbrogliare camuffando una loro situazione e che ne sono rimasti delusi e nello stesso tempo sorpresi perché la macchina della verità ha scoperto il loro gioco.

Mi ricordo spesso di un ascoltatore che un mercoledì dopo la mezzanotte mentre la nostra trasmissione «Musica e Magia» ormai volgeva al termine si mise in contatto telefonico con noi per sapere qualcosa di una certa sua situazione sentimentale con una ragazza della quale era fortemente innamorato. Renato (il nome dell'ascoltatore), come lui stesso poi ha detto in diretta dai microfoni di Radio Scirocco, non credeva in questi esperimenti e voleva burlarsi. Certo non si aspettava che la risposta data dal nostro Samael l'avrebbe fatto arrossire. Mi ricordo che Samael dalla macchina della verità ebbe una risposta che lo lasciò molto perplesso. Ne parlò un poco, Renato sicuramente ci aveva mentito con l'intanto Renato aspettava, ridendo e contento di averci preso in giro, il nostro consiglio a proposito del suo «problema amoroso».

La macchina della verità per la seconda volta ha dato lo stesso responso di prima: Renato non solo era sposato ma aveva anche tre bambini. Siamo rimasti a riflettere un poco, Renato sicuramente ci aveva mentito con lo scopo di prendersi in giro, noi lo sapevamo e poteva accadere che noi avessimo interpretato male quello che la «macchina della verità» aveva per due volte di seguito confermato. Bisognava rischiare e lo abbiamo fatto. Renato ci ritelefonò scusandosi con noi ed era veramente mortificato per la burla che aveva tentato di fare. Tutto era vero: era sposato con tre bambini. Noi l'abbiamo ringraziato perché ci aveva dato la possibilità di dimostrare ad alcuni nostri ascoltatori increduli che i nostri esperimenti rispondono a verità.

Vi chiederete com'è possibile nel 1977 credere a queste cose che non hanno nessuna spiegazione logica, com'è possibile che l'uomo ha scoperto l'antifilomato e non ha saputo dare una spiegazione a questi fenomeni. E' il mistero della magia.

R. A.

La sfera di cristallo

La sfera di cristallo e la macchina della verità sono gli strumenti di cui io mi servo per conoscere il futuro. Molti di voi saranno curiosi di vedere e magari studiare questi strumenti. Non vorrei deludervi, ma mi è quasi impossibile svelarvi il mistero. Qualcosa posso dire: La sfera di cristallo è come una palla di vetro, ma la sua struttura natura non è di cristallo. Chi opera per predire il futuro, la sfera di cristallo, generalmente (come nel mio caso), la costruisce da sé con dei rituali magici. Per esempio, per poterla magnetizzare ho impiegato circa due anni e ho praticato riti (che non posso pubblicare) che hanno impegnato fortemente la mente e le mie mani. A differenza della macchina della verità, la sfera di cristallo mi impegna molto fisicamente e non vi nasconde che alla fine di ogni seduta mi ritrovo privo di forze sia fisiche che psichiche.

R. A. ha avuto modo di assistere a questo fenomeno e lo ha descritto in maniera perfetta ed encomiabile, portandovi la sfera di cristallo a casa vostra, accanto a voi. Ha definito questo fenomeno «La meraviglia delle scienze occulte». Il fenomeno è tanto grande quanto grande è l'influsso magnetico del mago e per l'esperienza della sfera di cristallo studiato da me per tanto tempo, che adesso ritengo di essere uno dei pochi che dà tanta magnificenza a questo fenomeno.

SAMAEI

Il premio fotografico «Città di Trapani»

Immagini alla ribalta

Organizzata da «La Scalinata» a Palazzo Cavarretta dal 2 al 5 giugno

Sulla scorta del precedente successo, Trapani il 2 giugno 1977, ospiterà a Palazzo Cavarretta il II Premio nazionale di fotografia «Città di Trapani» riservato a tutti i fotografi italiani. La rassegna è indetta dalla «La Scalinata», associazione artistico-culturale con sede nella nostra città in via Orfani 53. La premiazione avverrà a chiusura della manifestazione e precisamente il 5 giugno 1977 alle ore 20.

Il concorso è articolato in due sezioni: stampe in b.n.; e stampe a colori. Il tema delle due sezioni è libero. I premi in palio, oltre al Trofeo «Città di Trapani», saranno: Targhe «La Scalinata» per i primi tre classificati, Coppa Provincia di Trapani, Coppa Comune di Trapani, Coppa Ente Provinciale del Turismo di Trapani, Coppa Camera di Commercio di Trapani, Coppe e targhe offerte da ditte e associazioni varie.

Il consiglio de «La Scalinata» riunitosi sotto gli auspici del presidente on. Franco Mogliacci, segretario Gaetano Gaeta, direttore artistico Gino Moscarà, ha designato, salvo cambiamenti per motivi vari dell'ultima ora, come presidente della giuria (on. Domenico Cangialosi (assessore regionale alla P.I.) e come vice presidente l'on. Franco Mogliacci.

I concorrenti si presentano in numero assai nutrito, esattamente sono 66, quasi il doppio di quelli presentatisi al I Concorso nazionale «Città di Trapani».

(segue a pag. 7)

A. L. T.
Associazione Librai Trapanesi

SAGGISTICA
Bevilacqua: Carducci, mio nonno - Pan
Riboldi: I miei 18 anni nel Belice - La Cittadella
Wiedemann: Idi Amni - Sonzognò
Fromm: Avere o essere? - Mondadori

NARRATIVA
Masoch: Le mie confessioni - Adelphi
Dayan: Storia della mia vita - Mondadori
Chiara: Le corna del diavolo - Mondadori
Rancati: Ferrari, lui - Sonzognò

Riforme in Corte d'Assise

Lettera aperta al Sindaco di Mazara

Fine delle "giurie" popolari?

Dopo la prima nota sul tema (vedi «Giustizia Penale» 1958 f. III) ed altre successive, ritorniamo sull'argomento. Sembra che i fatti di Torino, con la totale defezione dei giudici popolari, convocati per formare la Corte che doveva giudicare detenuti politici (o quasi), abbiano deciso il governo a proporre la fine dello «scabinato», cioè di quelle Corti d'Assise, composte da giudici togati e da giudici popolari.

E' da molti anni che gli addetti... ai lavori (studiosi, giudici e avvocati almeno quelli non «impugnati») hanno avanzato larghe riserve su questa istituzione che si è voluta tenere in vita per non essere toccati di anti-democratici o di mancato rispetto di una norma costituzionale (art. 102 u. cpv.) in cui si parla di partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia.

Invano si è fatto osservare:

- 1) che anche i giudici togati fanno parte del popolo italiano;
- 2) che il popolo — nel senso di «laico» — è già presente nell'amministrazione della giustizia con i conciliatori e con i pretori onorari;
- 3) che è assurdo affidare ad «imcompenti» proprio i processi più difficili, in cui se mai la partecipazione dei laici poteva e doveva essere, al livello di specialisti, come sociologo, psichiatra, psicologo, tecnico di balistica, tossicologo ecc. di volta in volta chiamati a comporre le Corti, secondo il genere di delitto;
- 4) che sostanzialmente, allo stato, le sentenze le scrivono e le ispirano i giudici togati, rimanendo quasi sempre gli attuali «giudici popolari» alla loro mercé, nulla sapendo di diritto e non conoscendo i processi, dei quali non ricevono in lettura preventiva, neppure copia di essi;
- 5) che, in alcuni casi, una giuria popolare, legata a residui di una certa mentalità, può con una maggioranza, imporre giudizi che favoriscono il protagonista di crimini sessuali o d'onore o di vendetta, anche perché pressata da oscuri interessi o da cosche locali.

La necessità di creare Corti criminali (di I e II istanza) composte da cinque giudici togati si rende ormai indispensabile. Se mai, come abbiamo già annotato, potrebbero costituirsi Corti di tre giudici togati e due «specializzati» (sul genere degli attuali Tribunali del minorenni) di volta in volta, scelti o sorteggiati degli abili professionali, a seconda del tipo di delitto di cui il popolo, alias i giudici, sarebbe presente, ma con ben altra autorità e competenza. Giudici tecnici consiglierebbero i «giudici» ad affrontare problemi di criminologia, psichiatria, psicologia e a discutere, in camera di consiglio, su un piano di parità almeno culturale. In ogni caso l'attuale «scabinato» deve scomparire, perché è finto, intimorito, avvilito, inadeguato, inerte.

Ma è anche chiaro che una Corte criminale non potrebbe essere composta da giudici togati che non abbiano almeno 8 o 10 anni di carriera e una particolare attitudine agli studi penalistici. Non ci stanchiamo di ripetere che non tutti i magistrati hanno attitudini penalistiche. Ma di fatto tutto ciò che è oggi «giustizia popolare» è un «giudicio» in nome del popolo (quale?), si continuerà a non riformare o a riformare per il peggio? Se, invece, lo si farà, potremmo ancora sperare anche in altre coraggiose decisioni, non ispirate dalla fazione e dalle violenze di piazza.

PAOLO CAMASSA

Abusivismo edilizio e blocco delle iniziative economiche

Riceviamo e pubblichiamo: Signor Sindaco;

mi rivolgo personalmente a lei per sottoporle un problema fondamentale dello sviluppo economico del territorio di Mazara del Vallo, non tanto perché la ritengo personalmente responsabile degli addebiti che andrò a muovere alla sua amministrazione, che sono comuni per quanto riguarda lo specifico argomento a tutte le amministrazioni comunali che si sono avvicinate almeno negli ultimi cinque anni; quanto perché ho fiducia che il mio intervento possa valere a sottolineare alla sua attenzione un argomento della cui importanza credo l'amministrazione comunale non si sia resa conto.

Mazara del Vallo, pur essendo, certamente per opinione dei suoi cittadini e degli amministratori della città, ma credo obiettivamente in questo momento la città della provincia con il più alto reddito medio pro capite; con le maggiori potenzialità infrastrutturali della provincia (autostrada, porto in corso di ultimazione, ubicazioni) e con una classe imprenditoriale di tutto rispetto e di intelligente intraprendenza, è la città dove, dal punto di vista edilizio, intraprendere una

nuova iniziativa con i crismi della legalità, cioè con la licenza di costruzione, oggi concessione, è di fatto impossibile. Ciò perché, come le dovrebbe essere noto, l'unica zona dove è ammessa l'edificazione per scopo industriale è quella nota area, delimitata con tale destinazione secondo il Piano comprensoriale, i cui terreni sono in atto in mano ad accaparratori che si vendono a prezzi proibitivi per l'impianto di una nuova iniziativa industriale (oltre L./mq 7.000, contro i prezzi delle zone industriali regionali da L./mq 150 a L./mq 500 e quelli di Consorzi per i nuclei industriali a circa L./mq 2.500).

Ma l'addebito più grave che muovo alla amministrazione, ancor più di aver consentito negli anni trascorsi l'accaparramento di dette aree a scopi speculativi, senza intervenire minimamente nell'acquisizione in blocco tutta l'area (art. 83 e 144 del T.U. leggi sul Mezzogiorno della cui esistenza il Comune di Mazara sembra essere completamente all'oscuro) per poi rivenderla a prezzi possibili agli operatori che ne facessero richiesta, è che, anche quando l'operatore soggiaccia al prezzo imposto della

mediazione, praticamente non può costruire.

Come le sarà noto, infatti, il fatto che il Piano comprensoriale, cioè dalla istituzione di questa cosiddetta zona industriale, non è possibile edificare nella zona industriale, perché il Piano comprensoriale non è dettato zona vigente; e questo lo sa prevedere preliminarmente alla edificazione la stessa amministrazione della stessa amministrazione di urbanizzazione da parte del Comune.

Ciò si verifica l'assurdo che l'operatore deve realizzare una iniziativa industriale e andare in zona industriale, e pagare quello che i detentori delle aree richiedono e poi aspettare che il Comune farà tutto ciò che è possibile per predisporre i progetti e le opere di urbanizzazione.

Questa è una gravissima situazione che frena ogni migliore intenzione di sviluppo industriale della zona (e in altre zone vicine, come a S. Maria la Fava, dove si farebbe il nome di almeno una dozzina di iniziative commerciali, dirette e indirette, e in altri comuni vicini, cancellate per tale impossibilità di edificare uno stabilimento con tutti i crismi di legalità; ovvero, ed è questo che è accaduto e continua ad accadere, si è costruita una zona agricola, che poi cambia destinazione appena in possesso dell'agibilità, o peggio (per l'operatore economico) come si rimette in commercio una serie di fatti che oggi rischia di aver esposto (lo stabile) si costruisce nelle zone B o nelle zone espansione urbana industriale camuffate da fabbricati civili.

Questa situazione che dato lato rasenta il tragicoomico, una conseguenza diretta dell'incapacità dell'amministrazione del Comune di affrontare con la dovuta serietà e tempestività il problema.

E' necessario che una volta per tutte la Amministrazione anziché di fatto consigliere l'operatore d'arrangiarsi, apra le braccia ed escando una serie di fatti che espongono dalle proprie competenze affronti con decisione l'argomento.

Le soluzioni pratiche esse non sarebbero state in essere se l'argomento fosse stato preso in considerazione fin dal nascere, una delle soluzioni sarebbe essere, con ciò limitare le scelte, e regolarsi all'esistente Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Trapani (evitando lunga trafila di creare un nuovo) e con i benefici previsti per i nuclei di sviluppo industriale creare un nucleo di sviluppo industriale nell'area delle zone industriali, se del caso ampliata e meglio distribuita.

Una seconda soluzione alternativa più rapida potrebbe essere di promuovere un Consorzio con tutti gli utilizzatori privati dell'area industriale, che si incarichi delle opere di urbanizzazione primaria e della gestione, a cui il Comune intervenendo, dietro esproprio per pubblica utilità, ceda l'area stessa.

Signor Sindaco, cosa intende fare la sua amministrazione merito?

Rimango a disposizione per fornire, ove lo creda, un primo elenco degli operatori interessati immediatamente a concretizzare realizzazioni nella zona industriale di Mazara del Vallo.

Distinti saluti.

ENRICO BASSO

Controcorrente: Tribunale speciale

(segue da pag. 2)

ficare questa gente: ha la loro «glorizzazione» da difendere e così sia. Ma dove i martiri in servizio permanente effettivo Terracini e Pertini sono in assoluta malafede è nell'affermazione che l'epurazione non fu fatta e che l'Alta corte di giustizia per i delitti del fascismo non funzionò.

La legge del 27 luglio 1944 del governo reale di Salvo istituì questa famigerata Alta corte che oltre ai delitti commessi dai fascisti doveva punire gli atti rilevanti da essi compiuti. E questa legge venne applicata in maniera drastica e con effetto retroattivo! Cioè in maniera illegale anche in considerazione della sbandierata democrazia dello stato nato dalla repressione.

Ma dove Terracini e Pertini mentono sputosamente è riguardo al fatto che l'Alta corte di giustizia non ebbe a funzionare. Forse hanno voluto giocare sulle parole e tutto ciò non depone contro la loro conclamata onestà e dirittura morale. Anche se l'Alta corte di giustizia funzionò per non molto tempo sotto il pontificato di Storza e di Berlinguer (ma nel periodo in cui funzionò inflisse condanne a tutti i delitti eseguite, svariati ergastoli e tanti anni di reclusione) i due prefati ed emeriti signori dimenticano che dal grembo della soppressa Alta corte di giustizia nacquerò 4 Tribunali speciali della democrazia.

Uno di questi tribunali, quello delle Corti d'Assise speciali, istituito in ogni provincia che aveva fatto parte del territorio della Repubblica Sociale Italiana. Queste Corti di Assise speciali erano composte da due giudici togati (presidente e giudice a latere) e da tre giudici designati dal comitato di liberazione nazionale; anche il pubblico accusatore era espressione del CLN. Almeno il Tribunale supremo speciale per la difesa dello stato aveva un magistrato togato nel collegio giudicante, il pubblico ministero apparteneva al ruolo requirente della magistratura e soprattutto era unico. Ecco perché Terracini e Pertini hanno sputatamente mentito! Ma lo stesso che è stato da tutto avanzata senilità ad annebbiare la loro obiettività: non avevano niente da temere anche se si sono degradati al punto di approvare il macabro spettacolo di piazzale Loreto stigmatizzato e deplorato da tutto il mondo civile. Com'era ributtante l'espressione di quel Pa-jetta sorridente e soddisfatto al ricordo di quell'inutile e sacrilego scempio! Io credo che un tale fatto non si sarebbe verificato nemmeno in seno della più selvaggia tribù dell'Amazonia.

Di quale giustizia fossero in grado di esercitare le Corti d'Assise speciali ne ho subito perso conoscenza. Dopo l'occupazione del territorio della Repubblica Sociale Italiana da parte degli Alleati venne deferito alla Corte d'Assise Speciale, assieme al presidente D'Ottone e ai giudici Beggi e Storch, per aver sostenuto la pubblica sicurezza in alcuni processi celebrati in Reggio Emilia dal Tribunale speciale per la difesa dello stato. Mi si riteneva colpevole ai sensi dell'art. 51 CPMG, art. 375, 81 e 61 di omicidio plurimo continuato ed aggravato (17 omicidi in tutto) per aver chiesto la pena di morte nel procedimento a carico dei Cervi e di Camurri (8) e di don Borghi, Zambronini e altri (9). La Corte d'Assise speciale, pur assolvendo per insufficienza di prove dell'affare Cervi-Camurri, mi condannò assieme ai colleghi compiuti alla pena di morte, alla interdizione perdurata penale la sentenza della Corte d'Assise speciale di Reggio Emilia, che in solido al pagamento delle spese processuali per il delitto di cui all'art. 51 CPMG. L'istituzione dell'art. 62 bis del CP permise la commutazione della pena in ergastolo, con la condanna, ferma restando le pene accessorie. Con sentenza n. 273 RG 534/47 (Massimario generale della Suprema Corte di Cassazione) emessa nella udienza pubblica del 14 aprile 1948 la II Sezione Penale della Corte di Cassazione (presidente: Giuliano; giudici: Pannullo, Misasi, Ricci, Trasimeni, Violanti; cancelliere: Piliucci) su analogia richiesta del Procuratore gene-

rale Manzella, essendo stato perso il documento che riguardava il reato d'omicidio plurimo, aggravato e continuato di cui agli art. 575, 81, 61 del codice penale, annullava senza riserva in base agli art. 539 e 152 del Codice di procedura nell'Emilia e, derubricando, restituiva ai giudici del Tribunale speciale (pena di morte) a quella prescrizione dall'art. 58 dello stesso codice (massimo 20 anni di reclusione) applicava l'amnistia di cui all'art. 3 del decreto presidenziale del 22 giugno '46 n. 4 ordinando la nostra scarcerazione se non detenuti per altri reati.

Questo il mio caso personale! Ma quanti altri fascisti repubblicani furono fucilati o languirono negli ergastoli della repubblica democratica? Senza contare le migliaia e migliaia di fascisti o presunti tali massacrati nei primi giorni della cosiddetta liberazione dai partigiani dell'ultima ora o fatti fucilare dai cosiddetti Tribunali del popolo sorti con beneficio di tutti i partiti (nessuno escluso) del comitato di liberazione nazionale e della benedizione dell'ineffabile Idefonso Schuster, cardinale di Milano.

I «compagni» Ravera, Terracini, Pa-jetta e Pertini si considerino pure martiri, ma non parlino di legalità repubblicana e di repubblica nata dalla resistenza. La repubblica, questa nostra povera repubblica, ha avuto i peggiori natali immaginabili: nacque cioè per decreto reale e per gli «imbrogli» di Romita, ministro agli affari dell'interno dell'epoca. L'unica re-

pubblica, nella storia del popolo, creata col sigillo reale! Devettero tremare nel fondo dei loro avelli, in quel momento!

Tutte le vere repubbliche sono nate da rivoluzioni anche se sanguinose!

La nostra poteva nascere in maniera più decorosa e più decente. Ma fu proprio il martire Pertini a non volerlo quando cioè Mussolini il 24 aprile 1945 voleva trasmettere i poteri della Repubblica Sociale Italiana al Partito Socialista Italiano.

Ma il livore di quest'uomo costretto dal fascismo, almeno così dice l'agiografia ufficiale, ad andare a lavorare come emano ai midi de la France, era tale che preferì l'inevitabile massacro e la possibilità di una definitiva restaurazione monarchica ad un pacifico passaggio di poteri da fascisti repubblicani ai socialisti repubblicani. Se in Italia non c'è una repubblica socialista e se ci sarà una repubblica comunista l'unico responsabile è questo Pertini; gli Italiani certamente non gliene saranno grati.

Trascrivo il testo del decreto avanti accennato: «Decreto legge luogotenenziale n. 159 del 22 aprile 1945» Sono da considerarsi collaborazionisti del tedesco invasore e giudicati dalle Corti d'Assise speciali ai sensi dell'art. 51 CPMG tutti coloro che nella sedicente repubblica sociale italiana hanno ricoperto le seguenti cariche.

- 1) Ministri, sottosegretari di stato e membri della Direzione generale del Partito Fascista Repubblicano.
- 2) Presidenti, giudici e pubblici accusatori del Tribunale speciale per la difesa dello Stato.
- 3) Capi delle Province.
- 4) Commissari delle Federazioni Fasciste.
- 5) Ufficiali superiori della Guardia Nazionale Repubblicana e delle Brigate Nere.
- 6) Direttori di giornali quotidiani.

La pena prevista dall'art. 51 CPMG si applica, anche se non è stato commesso alcun reato specifico, per il solo fatto di aver rivestito la carica e comporta oltre alle normali pene accessorie, la confisca dei beni.

Io Umberto di Savoia luogotenente generale del regno.

Rileggendo questo decreto ho l'impressione di ritornare indietro nel tempo di più di due mila anni fa: ai tempi di Mario e Silla: confisca dei beni!

FRANCESCO PANITTERI giudice del Tribunale supremo speciale per la difesa dello stato Repubblica sociale Italiana

Dal 4 al 12 giugno

Prima mostra del mare e dell'artigianato nautico

TRAPANI — Si terrà dal 4 al 12 giugno, per la prima volta nella nostra città, una mostra del mare e dell'artigianato nautico, organizzata su iniziativa della sezione trapanese della Lega navale italiana che ha messo anche a disposizione la vasta area adiacente alla propria sede di viale Duca d'Aosta. Vi saranno esposte imbarcazioni a vela, barche in plastica ed in legno, materiale nautico, accessori di bordo ecc. Alla simpatica rassegna prenderanno parte i maggiori operatori economici del settore di Alcamo, Marsala e Trapani, che avranno modo di esporre i propri prodotti.

Questa mostra, come ci hanno riferito il presidente Cudde e il dottor Valtaggio della Lega navale, oltre che rappresentare un valido strumento per il rilancio delle attività nautiche nella nostra città, vuole essere una occasione per fare riscoprire i bravi artigiani maestri d'ascia i quali, con il sopravvento della plastica sono rimasti ignorati e dimenticati per tanti anni insieme alle loro imbarcazioni in legno. Non per questo comunque si vuole dichiarare guerra alle barche in plastica, tutt'altro! Si vuole soltanto mettere i due pro-

D. A. (segue a pag. 8)

Alla Camera di Commercio

«Il turismo elemento di rilancio economico della Provincia»

Sabato 28 maggio si è svolto presso la Camera di commercio di Trapani un convegno provinciale promosso dalla DG sul tema: «Il turismo elemento fondamentale per il rilancio economico della provincia».

Questo il programma: introduzione del Segretario provinciale; relazione del prof. Leonardo Impellizzeri sul tema: «Validità di una programmazione turistica»; relazione del dott. Giovanni Bertoglio (Direttore Aeroporto civile Birgi) su «Trasporti aerei e turismo» seguita dalla relazione «Localizzazione degli impianti alberghieri nella provincia» del dr. Giangiuseppe Hoppes vice presidente dell'Associazione alberghieri; relazione su «Prospettive turistiche della provincia di Trapani in relazione alla legge n. 78 del presidente dell'EPT di Trapani dott. Enzo Costa; relazione del sig. Enrico Bosco rappresentante agenti di viaggio su «Funzione dell'agenzia di viaggio nella economia del turismo». Il dibattito si è concluso con la relazione del presidente dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Erice prof. Salvatore Giurlanda sul tema «Il turismo nel trapanese: considerazioni, esperienze, prospettive».

Le conclusioni seguite al dibattito sono state tratte dal geometra Salvatore La Porta, dirigente provinciale dell'Ufficio problemi turismo, dall'on. Raffaello Rubino, presidente della Consulta regionale turismo e dal prof. Enrico Vismara, docente di Economia del turismo dell'Università di Viterbo.

Distinti saluti.

ENRICO BASSO

Ristorante «SIRENA»

di Antonino Sansica

nuovo salone
trattenimenti - matrimoni

VIA ASMARA LUNGOMARE - BONAGIA

L'assessore Aleppo a Trapani per i problemi dell'agricoltura

Sabato pomeriggio alle ore 18 presso l'ispettorato agrario provinciale di Trapani, l'Assessore regionale all'agricoltura, foreste, on. Aleppo, ha riunito tutti i Sindaci dei Comuni interessati ai danni della gelata e grandinata dell'aprile scorso — hanno partecipato alla riunione le organizzazioni sindacali e di categoria — e sono intervenuti i deputati nazionali e regionali della provincia.

Dopo un ampio dibattito nel quale gli è stata confermata da tutti la grave situazione in cui versano i produttori della provincia, si è impegnato ad approntare urgenti misure da approvare sia in sede regionale che in sede nazionale. In particolare per ciò che riguarda l'intervento della Regione siciliana, l'on. Aleppo si è impegnato a varare una legge del governo a varare una legge del governo a possa alleviare i danni subiti dai viticoltori singoli o associati dell'intera Sicilia.

Domenica l'on. Aleppo ha presieduto il direttivo provinciale della DC approfondendo i problemi e la situazione di disagio venuti a crearsi in seguito alla calamità dell'aprile scorso. Ha sollecitato la segreteria provinciale DC a tenersi sempre in contatto con le forze economiche sane della provincia e a farsi portavoce dei bisogni e della necessità che queste hanno.

Ha avviato il dibattito, porgendo il saluto di Trapani all'illustre ospite, il Segretario provinciale DC dottor Spina. Sono intervenuti il Presidente della Comunità montana ericana dott. Pastore, il Sindaco di Nicolò di Filippo, il presidente Nicola Di Stefano e l'Assessore provinciale preside Gioacchino Aldo Ruggieri, il quale ha sollecitato la necessità di un coordinamento delle attività e delle iniziative tra la segreteria provinciale e il governo regionale.

Dopo la riunione l'on. Aleppo, accompagnato dall'on. Bassi, dall'on. Culicchia, dal segretario provinciale DC Spina, dall'assessore provinciale Ruggieri, dal capo dell'ispettorato agrario provinciale e da alcuni funzionari e operatori agricoli, ha visitato le zone maggiormente danneggiate del Trapanese.

Lunedì l'on. Aleppo ha presieduto un'altra riunione presso la Camera di commercio di Trapani nella quale sono stati ulteriormente approfonditi i problemi degli operatori agricoli del Trapanese. Ha relazionato il prof. Nicola Di Stefano. Sono intervenuti l'on. Rondone presidente della Commissione agricoltura e foreste dell'ARS, l'on. Cangialosi, il sen. Pellegrino rappresentanti delle categorie e delle forze sindacali. Hanno portato il saluto rispettivamente del Comune l'Ass. Calamia e il presidente Ruggieri. Dal dibattito è emersa l'im-

prorogabile necessità di operare subito attraverso la legge regionale n. 35 anche, per la zona di competenza, attraverso l'altra legge regionale n. 36 della quale sono state già emanate le norme di attuazione.

Nel corso della riunione è stato integralmente recepito e ribadito dagli operatori vitivinicoli l'odg già approvato dal Consiglio provinciale di Trapani, fatto proprio dall'assemblea dei sindaci, dalle forze politiche, dagli operatori economici e dalle organizzazioni di categoria, ordine del giorno che integralmente si trascrive e che contiene quanto presumibilmente si dovrà realizzare per venire effettivamente incontro alla realtà economica prodotta dalla calamità naturale. Riportiamo, quindi, l'odg votato dal Consiglio provinciale:

- 1) Il Consiglio provinciale di Trapani, convocato in seduta straordinaria e in via d'urgenza il giorno 23 aprile 1977, premesso che dopo la peronospora che ha colpito i vigneti e che, contenendo i danni dell'annata agraria 1975-1976 e che ha già compromesso l'economia vitivinicola della provincia stessa, anche per il fatto che ancora i viticoltori attendono l'erogazione di prestiti con i relativi abbuoni, nei giorni 10 e 11 aprile la grandine e nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1977 la gelata, hanno distrutto la vegetazione produttiva di interi vigneti compromettendo non solo il raccolto dell'annata agraria in corso ma la vita stessa del vigneto;
- 2) premesso che tale calamità pubblica viene ad aggiungersi, con le conseguenze di natura economica e sociale facilmente intuibile, ai danni peronosporici e alluvionali precedenti e ad una situazione per sua natura endemica ormai da anni pesante;
- 3) premesso ancora che l'agricoltura trapanese non reclama e non gradisce i soliti contributi e interventi che si disperdono e si vanno a versare in rivoli spesso clientelari;
- 4) chiede al governo della Regione siciliana:
 - 1) di operare affinché venga dichiarata pubblica calamità la gelata e la grandinata che hanno distrutto i vigneti;
 - 2) di individuare immediatamente, tramite gli Ispettorati agrari e altri organi utilizzabili alla bisogna una sollecita indagine conoscitiva per mappare catastali e particelle al fine di delimitare con assoluto rigore le zone colpite. Si dovranno evitare, infatti, energeticamente, interventi indiscriminati che gratifichino anche aziende non colpite dalla calamità. Per un sicuro risultato conoscitivo si potrebbero utilizzare rivelementi aereofotogrammetrici;
 - 3) la pubblicizzazione immediata delle indagini sulle zone delimitate onde consentire e-

- 4) l'immediata erogazione dei prestiti previsti dagli artt. 5 e 7 della legge 25-5-1970 n. 364 per i danni della peronospora e dell'alluvione, e ciò non solo come dovuto sostegno materiale ma anche per ragioni chiaramente psicologiche, per evitare che la gente di campagna pensi sempre, e verosimilmente, a promesse sbandierate e non mantenute;
- 5) nuovi interventi in favore delle aziende agricole danneggiate facendo operare, ancora una volta, gli artt. 5 e 7 della legge 364, tramite anticipazioni regionali. Le pratiche di richiesta per i terreni condotti a mezzadria debbono essere inoltrate alla firma del proprietario e del mezzadro;
- 6) di consentire ai titolari delle aziende agricole danneggiate dalla peronospora del '76 e della grandine e gelata del 1977 di pagare i prestiti, previsti dagli artt. 5 e 7 della legge 364, in dieci anziché in cinque annualità;
- 7) concessione immediata di contributi seri e consistenti, a fondo perduto al 100%, solo per le zone effettivamente colpite, a carico della Regione;
- 8) la stessa legge, in quanto agevolata e a lungo termine attraverso apposita legge della Regione siciliana che non disperda gli interventi con richiami a precedenti leggi regionali e nazionali e sciolga procedure il più possibile snelle;
- 9) il rimpinguamento della legge 85 per i danneggiati dalla gelata;
- 10) la sospensione immediata del pagamento di qualsiasi tassa ed onere sociale e cambiorale in attesa della delimitazione delle zone colpite, e la fiscalizzazione dei contributi agricoli unificati delle aziende danneggiate, a carico della Regione. I titolari delle aziende danneggiate siano esentati dal pagamento di tasse e tributi vari per un periodo di almeno tre anni;
- 11) di riportare il prezzo del gasolio per uso agricolo ai livelli del settore pesca, come era prima dei recenti provvedimenti fiscali;
- 12) una vigilanza spietata, seria, reale, contro sofisticatori e speculatori dovunque si annidino, senza aspettare che l'esperazione di agricoltori, coltivatori diretti, mezzadri e coloni debba procedere a denunce anche contro chi dovrebbe vigilare e non vigila e spesso favorisce la sofisticazione. Al fine di controllare la produzione ammassata in cooperative e cantine sociali si potrebbero riferire i contributi alle quantità in meno che saranno ammassate nelle singole cooperative e cantine sociali;
- 13) fa voti perché gli interventi siano solleciti e concreti al fine di rasserenare subito il settore così duramente colpito.

Intitolato a Giuseppe Ferro il liceo scientifico di Alcamo

TRAPANI — Dal 1° ottobre 1973 il Liceo scientifico statale di Alcamo ha ottenuto, con decreto del ministro della P.I., la sua autonomia dal Liceo classico, del quale giuridicamente, per quindici anni, è stato aggregato.

A seguito della concessione di autonomia, il collegio dei professori di detto Liceo ha deliberato, a norma della circolare ministeriale n. 35 del 31-3-1928, di proporre al Superiore Ministero l'intitolazione del Liceo scientifico a G. Ferro, Istituto di educazione fornito di R. Liceo.

Il Liceo «Ferro», che trovò la sua sede nel palazzo di proprietà dello stesso donatore (corso VI Aprile, sopra l'attuale farmacia Spinola), svolse una fervida e generosa opera di formazione culturale della gioventù studiosa di Alcamo e dei paesi limitrofi sino al 1934-35, con l'insegnamento di illustri e noti docenti: prof. Giuseppe Cottone, prof. Tommaso Capece, prof. Felice Galati, prof. Antonino Mistretta, prof. Salvatore Messina.

Nel 1935, con decreto del Ministro dell'Educazione nazionale, fu istituito in Alcamo il Li-

ceo classico statale che, incorporato in unico organismo con il R. Ginnasio «Giulio d'Alcamo», assimilò l'intitolazione del vecchio Ginnasio.

Il Sindaco e il Prefetto hanno già espresso il parere favorevole: si è in attesa del decreto del Ministro della P.I. e della relativa promulgazione da parte del Presidente della Repubblica.

La cittadinanza alcamese, che ha tanto apprezzato l'interessamento dei presidi Di Bernardo e Bambina per l'autonomia del Liceo scientifico, non può non esprimere oggi il suo compiacimento nei riguardi del preside Bambina e del collegio dei docenti del Scientifico per una deliberazione che non solo rende onore alla memoria di un illustre mecenate alcamese, ma viene, nel contempo, a perpetuare il ricordo di un gesto, da cui prenderanno esempio e insegnamento i giovani e la società della nostra città.

Se oggi Alcamo è costellata di tanti istituti superiori una parte di merito va assegnata certamente a Giuseppe Ferro.

SANIT.

Briciole di... scienza a cura di IGMES

Come nacque la Terra

Abbiamo assistito nelle puntate precedenti alla nascita della Terra, al lento raffreddamento della sua superficie e alla interminabile pioggia che diede luogo alla formazione dei mari. Vogliamo ora indagare un po' sulla struttura interna del nostro pianeta? Cosa c'è infatti al centro della Terra? Cosa si cela sotto la crosta?

A questo punto mi chiederete sicuramente come si può riuscire a stabilire la struttura interna del globo dal momento che nessuno ha mai visto con i propri occhi l'interno della Terra, vi è un altro involucro, costituito anch'esso da basalto, contenente rocce in cui predomina il silicio, il magnesio, l'alluminio e il calcio. Questo involucro viene chiamato dagli scienziati «mantello» (silicio e magnesio). Al di sotto del sisma si trova la discontinuità di Mohorovičić, una regione in cui la materia è meno densa e in cui si trovano immense caverne.

Bene. Ora almeno conosciamo come sia fatto l'interno della nostra Terra. Ma cosa dire dell'atmosfera, cioè di quell'oceano gassoso che avvolge e la protegge dalle perigliose radiazioni cosmiche? In quali spazi cosmici? Di quali gas è costituita l'atmosfera? In che modo essa riesce a proteggerci dalle insidie cosmiche?

Prima di rispondere a queste domande devo però dire una cosa molto importante. Procediamo con ordine.

Sapete cos'è un magnete? Certamente sì. E' un pezzo di acciaio che ha la proprietà di attrarre altri pezzi di acciaio o di ferro. In ogni magnete, indipendentemente dalla sua forma, si trovano, come due amici inseparabili, i cosiddetti poli, disposti alle due estremità del magnete stesso: uno viene detto polo nord e l'altro polo sud. Le proprietà magnetiche, cioè la capacità di attrarre, si manifestano proprio ai poli. Infatti la parte centrale della calamita non manifesta alcuna azione magnetica.

Ma che c'entra questo discorso sul magnetismo con la storia della terra? Pazienza ancora un attimo, perché il nesso c'è. E' questo.

Dovete sapere infatti che la terra è anch'essa un enorme magnete che ruota nello spazio. E come ogni calamita che si rispetti, anche il nostro pianeta ha il suo bravo polo nord e il suo bravo polo sud.

Però attenzione. Non bisogna confondere i magneti terrestri con quelli cosmici. Essi distanziano tra di loro circa 200 chilometri.

E come una calamita genera nello spazio circostante un campo magnetico all'interno del quale sono sensibili le azioni magnetiche, così anche la terra ha il suo campo magnetico che si estende nello spazio attorno al pianeta. Qualcuno a questo punto vorrà conoscere quale sia la sua origine. Devo confessare di essere un po' in difficoltà perché la questione non è ancora del tutto chiara.

Comunque i più sono d'accordo nel sostenere che il campo magnetico terrestre origina dal moto rotatorio del nucleo di ferro e di nichel esistente al centro del globo.

Oltre che dal campo magnetico la Terra è avviluppata da due fasce di radiazioni costituite essenzialmente da protoni e da elettroni. Queste due cinture sono disposte con un'inclinazione di 11 gradi rispetto al piano dell'equatore geografico e distanti dalla Terra la prima 3.500 chilometri e la seconda circa 20.000. Le fasce che sono dette di Van Allen pare siano originate dalle interazioni tra il campo magnetico terrestre e le radiazioni solari e cosmiche. Infatti i raggi cosmici, che si formano gratuitamente (per fortuna) luce e calore si diverte a bombardare lo spazio e di conseguenza anche la Terra, con altre forme di energia, alcune di natura ondulatoria, altre di natura corpuscolare.

Lo spazio fra la Terra e il Sole che avverte il nostro pianeta è attraversato da protoni, neutroni, elettroni, raggi ultravioletti, microonde e raggi cosmici, nonché da micrometeoriti la cui massa è avvicina a quella di un capocchio di spillo. I protoni e gli elettroni che costituiscono il cosiddetto vento solare, convogliati dalle linee di forza del campo magnetico terrestre nelle regioni al di sopra del polo nord e del polo sud, interagiscono con gli atomi dell'alta atmosfera e danno luogo a quegli spettacoli fantasmagorici che sono noti col nome di aurore polari. Le radiazioni invece oltrepassano senza difficoltà lo strato atmosferico e possono venire registrate dai radiotelescopi.

Le fasce di Van Allen d'altro canto fanno buona guardia perché catturano molti elettroni e molti protoni. Una parte tuttavia di tale pioggia di particelle elettricamente cariche riesce a sfuggire alla trappola delle fasce e colpendo gli atomi del gas dell'atmosfera dà luogo a vere e proprie reazioni nucleari. Per esempio i atomi di azoto si possono trasformare in atomi di carbonio. Infine i raggi cosmici che sono le radiazioni più penetranti che si conoscano e che sono costituiti da protoni ad altissima energia e da altre particelle note col nome di mesoni, oltre a provocare reazioni nucleari nell'alta atmosfera danno luogo ad una pioggia di altre particelle che colpiscono la superficie terrestre sulla quale possono essere registrate in fondo agli oceani e nelle più profonde caverne.

Quando si verifica un terremoto, oppure quando esso viene provocato artificialmente con lo scoppio di cariche di dinamite, una serie di onde sismiche si propagano in ogni direzione. Una per una, quali nel abbiamo avuto purtroppo diretta esperienza.

Infatti studiando con opportune apparecchiature di registrazione, i sismografi, la velocità di propagazione delle onde sismiche che attraversano gli strati rocciosi situati all'interno della Terra, i geologi si sono accorti che si divide l'una per l'altra ottenendo in questo modo la densità media del pianeta che vale a 5,5. Ciò vuol dire che la Terra pesa cinque volte e mezzo più di una Terra fatta tutta di acqua.

Però poiché le rocce che costituiscono la crosta hanno una densità di appena 2,7, si deve dedurre che il resto del materiale dell'interno della Terra sono molto più densi. Ma ecco che ritorniamo al punto di partenza: di che cosa sono fatti tali materiali?

Per svelare questo mistero i geologi si sono serviti dei terremoti. Si proprio di quei fenomeni terribili che si verificano in cui noi abbiamo avuto purtroppo diretta esperienza.

Infatti studiando con opportune apparecchiature di registrazione, i sismografi, la velocità di propagazione delle onde sismiche che attraversano gli strati rocciosi situati all'interno della Terra, i geologi si sono accorti che si divide l'una per l'altra ottenendo in questo modo la densità media del pianeta che vale a 5,5. Ciò vuol dire che la Terra pesa cinque volte e mezzo più di una Terra fatta tutta di acqua.

Quando si verifica un terremoto, oppure quando esso viene provocato artificialmente con lo scoppio di cariche di dinamite, una serie di onde sismiche si propagano in ogni direzione. Una per una, quali nel abbiamo avuto purtroppo diretta esperienza.

Infatti studiando con opportune apparecchiature di registrazione, i sismografi, la velocità di propagazione delle onde sismiche che attraversano gli strati rocciosi situati all'interno della Terra, i geologi si sono accorti che si divide l'una per l'altra ottenendo in questo modo la densità media del pianeta che vale a 5,5. Ciò vuol dire che la Terra pesa cinque volte e mezzo più di una Terra fatta tutta di acqua.

Quando si verifica un terremoto, oppure quando esso viene provocato artificialmente con lo scoppio di cariche di dinamite, una serie di onde sismiche si propagano in ogni direzione. Una per una, quali nel abbiamo avuto purtroppo diretta esperienza.

Infatti studiando con opportune apparecchiature di registrazione, i sismografi, la velocità di propagazione delle onde sismiche che attraversano gli strati rocciosi situati all'interno della Terra, i geologi si sono accorti che si divide l'una per l'altra ottenendo in questo modo la densità media del pianeta che vale a 5,5. Ciò vuol dire che la Terra pesa cinque volte e mezzo più di una Terra fatta tutta di acqua.

Quando si verifica un terremoto, oppure quando esso viene provocato artificialmente con lo scoppio di cariche di dinamite, una serie di onde sismiche si propagano in ogni direzione. Una per una, quali nel abbiamo avuto purtroppo diretta esperienza.

Infatti studiando con opportune apparecchiature di registrazione, i sismografi, la velocità di propagazione delle onde sismiche che attraversano gli strati rocciosi situati all'interno della Terra, i geologi si sono accorti che si divide l'una per l'altra ottenendo in questo modo la densità media del pianeta che vale a 5,5. Ciò vuol dire che la Terra pesa cinque volte e mezzo più di una Terra fatta tutta di acqua.

AZ MARE

del Cap. S. D'ANGELO

91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513

CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO

applicazioni industriali FIAT-OM

MOTORI DIESEL MARINI
GRUPPI ELETTROGENI
GRUPPI MOTOPOMPE

Una richiesta dell'ass. Calamia

Un corso di scienze bancarie e di commercio estero presso l'Istituto di studi universitari

L'assessore Andrea Calamia ha inviato al Presidente del Consorzio per il libero Istituto di Studi Universitari la seguente lettera:

«E' ormai noto alla cittadinanza l'impegno del Consorzio nel campo degli studi universitari. Il mondo studentesco trapanese crede nella libera Università per l'impostazione specialistica e professionale dei corsi e dei piani di studio perché collegati col mondo operativo e del lavoro. L'impulso finora dato agli studi turistici, sociologici e specialistici, quali l'eniologia e la biologia marina, non deve trascurare il settore economico, bancario e assicurativo che riveste notevole importanza nello sviluppo socio economico della Provincia. Il corso di scienze bancarie e commercio estero, in programma di istituzione presso codesto Consorzio, conferirebbe all'Istituto universitario una maggiore e più incisiva affermazione negli ambienti professionali, economici e commerciali.

Non si può sottovalutare il fatto che in città esistono i presupposti per il felice esito, a livello provinciale, della iniziativa. Sono infatti presenti le maggiori banche di interesse nazionale, primari istituti di credito di diritto pubblico, banche locali da tempo affermate in campo nazionale e internazionale, un considerevole numero di giovani che frequentano gli Istituti commerciali, operatori commerciali che instaurano rapporti import-export con i paesi del MEC, senza sottoacere che Trapani, proiettata nel Mediterraneo, potrà diventare il primario punto terminale del traffico europeo verso l'Africa.

Mi permetto pertanto, Signor Presidente, di sottoporre alla Sua attenzione l'opportunità, condivisa da studenti, professionisti, docenti di materie economiche e commerciali, dirigenti d'azienda, operatori commerciali, di realizzare, presso il Consorzio, con il prossimo anno accademico, l'istituzione del corso di specializzazione in Scienze bancarie e commercio estero. Certo che la proposta sarà presa in considerazione dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, fiduciosamente. Le porgo distinti saluti.

La proposta dell'istituzione del Corso di specializzazione in scienze bancarie e commercio estero è condivisa altresì dai sotto segnati firmatari: Dino Grimaudo, Sindaco di Trapani; Giuseppe Catalano, Presidente della Camera di Commercio; Leonardo Impellizzeri, Presidente Ass. Commercialisti; Girolamo Solina, Presidente Ordine dott. comm.; Antonino D'Aleo, Direttore Banco Sicilia; Carlo Liotti, Direttore Banca Sicula; Pietro Tortorella, Direttore Banca del Popolo; Virgilio Ciravolo, Preside I.T.C. Trapani; Giovan Battista Bernacco, Ordinario Ragioneria I.T.C.; Alberto Catalano, Ordinario Ragioneria I.T.C.; Sebastiano Greco, Ordinario Ragioneria I.T.C.; Andrea Evangelista, Ordinario Ragioneria I.T.C.

Troppi elementi negativi nell'attività turistica alcamese

ALCAMO — Per chi segue con una certa attenzione i problemi del turismo di Alcamo, troppi sono gli elementi negativi che emergono in questa importante attività e che esistono da tempo immemorabili. L'unica cosa che ci resta da sapere è a che per l'esistenza dell'assessorato comunale di turismo e della pro-loco, e perché non vengono affrontati e dibattuti i problemi maggiori di questo grosso centro del Trapanese.

Quei pochi turisti del periodo estivo scappano con rammarico e delusione e non possono fare a meno di segnalare agli amici i motivi che li inducono ad anticipare il rientro, con il fermo proposito di non più ritornare. Il disordine di Alcamo marina, i cattivi servizi, il cattivo trattamento in alcuni ristoranti e pizzerie, l'insopportabile sensazione di essere fatti oggetto di palese sfruttamento nella esagerata corsa al rialzo dei prezzi, il disguidato spettacolo offerto da una città mal tenuta, le difficoltà di comunicazione con i luoghi vicini (Piantò, Segesta, Bonifato, altri di interesse turistico), il mare in gran parte inquinato, la carenza di comunicazione dissestate (Gammara-Castellammare del Golfo), il grave stato di abbandono delle opere monumentali e tante altre cose, sono gli argomenti più frequenti delle lamenti dei turisti, mentre che poi diventano altrettanti motivi di propaganda negativa.

A questi rilievi, che sono frutto di elementari sensate reazioni, gli organi locali preposti al turismo rimangono, come sempre, sordi e insensibili. La mancanza di mezzi e di un buon motivo per spiegare e giustificare la mancanza degli interventi nella città, perché la zona balneare e montana sono poste in ordine, improntate a quei principi di progresso e di civiltà che buona parte delle zone turistiche italiane seguono scrupolosamente.

Anche Alcamo si deve sforzare, con ogni mezzo per ridurre il più possibile i prezzi, dare un massimo di pulizia a chi cammina per le strade e chi frequenta i luoghi pubblici, alberghi, ristoranti, bar, non risulta che l'unico organismo turistico (la pro-loco) si sia mai preoccupato di intervenire presso le autorità comunali e provinciali per indurre queste ultime a sanare le ville, a ben conservare i monumenti, a segregare nella disciplina delle zone dell'igiene. Si potrebbe andare ancora avanti con una infinità di elementi negativi nell'ambito dell'attività turistica.

C'è purtroppo da dire, in sostanza, che il turismo ad Alcamo, in provincia e potremmo anche dire in Sicilia, non è considerato un elemento di rilievo nell'economia produttiva. Non si fa niente per nasca nei siciliani una mentalità aperta alle attuali esigenze turistiche; si danno molti enti, si danno ad essi nomi importanti, che possono o non possono significare una particolare attitudine alla gestione di questa o quella faccia del problema turistico. Ma le cose restano così come erano tanti anni, come è presumibile che restino, proiettate nel futuro. Numerose sono le questioni e le polemiche che si articolano attorno a quelli che possiamo definire i problemi turistici di Alcamo e in particolare della provincia di Trapani. La valorizzazione turistica del centro merita e suggerisce la nostra attenzione è sempre stata e continua ad essere la maggiore aspirazione delle no-

stre popolazioni, che da tale incremento non potranno che trarre un immenso vantaggio, sotto tutti gli aspetti.

Il patrimonio turistico del Trapanese è ricco, vario e interessante: il turismo dinamico e giovanile può trovare lungo le nostre spiagge e nelle nostre isole molteplici occasioni di svago e di divertimento; in questi ultimi anni sono sorti e si sono affermati i locali alla moda e dancing che permettono di ascoltare moderni complessi di musica leggera e rinomati cantanti; il turismo storico culturale può trovare argomenti di studio e di contemplazione a Segesta, a Selinunte, a Mozia, ad Erice e nelle isole, senza contare le preziosità artistiche e architettoniche disseminate un po' dovunque nei nostri maggiori centri urbani, come Trapani, Marsala, Mazara, Castelvetrano e Alcamo e senza dimenticare la suggestività di un itinerario garibaldino che dallo sbarco di Marsala porti al proclama di Salemi e alla battaglia di Calatufini; il turismo salutare e riposante trova oasi di quiete, di verde, di aria e di profumo nelle isole Egadi e a Pantelleria, nelle località di Erice e Monte Bonifato nella cui vetta è stato inaugurato recentemente il moderno e accogliente albergo ristorante «La Fontanuzza» e nelle zone collinari che vanno da Calatufini, a Salemi, a Partanna; il turismo gastronomico trova la sua delizia nella pesca di pesce, nella pasta con le sarde, nei maccheroni con aragoste, nel timballo alla siciliana, nel fritto di calamari e nei vini locali, dal bianco di Alcamo al Pergole di Calatufini, dal Segesta di Marsala al Moscato di Pantelleria.

La valorizzazione di questo rilevante patrimonio turistico comporta un serio lavoro propagandistico e organizzativo da parte dell'Ente provinciale per il turismo e un conseguente impegno da parte delle singole autorità comunali e provinciali, degli enti economici e dei privati per rendere sempre più conosciuta e accogliente la nostra provincia.

L'EPT di Trapani, per la parte che lo riguarda, dovrebbe fare di tutto per favorire l'educazione turistica delle nostre popolazioni (cosa che in atto si può dire che manca) e il rilancio turistico del territorio di proprio competenza, provvedendo a far conoscere al turista qualche volta fatidica, dispositive propagandistiche nelle sale cinematografiche dei capoluoghi della Sicilia, curando il rinnovo delle fotografie turistiche collocate nelle vetture ferroviarie della rete nazionale, bandendo concorsi scolastici per disegni e lavori riguardanti il patrimonio turistico del Trapanese, installando cartelloni itinerari e di strade nazionali al limite estremo della provincia, di frecce indicatrici e direzionali dei luoghi turistici più vistosi di quelli esistenti, di quadri orari per tutti i servizi di comunicazione, stampando un più aggiornata guida della provincia e di una serie di pieghevoli riguardanti le località e le zone di maggiore importanza turistica, promuovendo convegni provinciali di amministratori per impostare organicamente i problemi strutturali del turismo trapanese, bandendo concorsi fotografici che rivelino il valore storico e visivo della nostra provincia, nonché giornali o bollettini per articoli e servizi di richiamo turistico. Con un piano propagandistico così articolato si può sperare di valorizzare le attrattive turistiche del Trapanese.

S.A.N.I.

I lavoratori del trasporto aereo per un diverso ruolo dello scalo ATI di Birgi

I lavoratori del trasporto aereo dello scalo ATI di Trapani aderenti alla Fipac-Cgil, avanguardisti nelle lotte per il miglioramento dei servizi aeroportuali, negli interessi della utenza, e per un diverso ruolo dell'aeroporto di Trapani, si rivolgono a quanti sentono il dovere di sentirsi cittadini di questa parte dell'Italia emarginata, anche nei servizi. Una premessa i lavoratori sentono fare; la struttura aeroportuale a Trapani non esiste. I politici lo sanno ma gli fa comodo tacere tanto a loro fanno lo stesso nei viaggi d'affari.

Intanto passano gli anni, il piano aeroportuale venne approvato nel dicembre 1973, 220 miliardi di cui sette per Trapani, un successivo finanziamento ha stanziato altri miliardi per opere urgenti e necessarie alla sicurezza. Sino ad ora per Trapani nulla si è fatto.

Qualcosa però sta accadendo negli ultimi mesi. E' sorto un cantiere che dovrà costruire la nuova aerostazione, ma ancora, e sono passati dei mesi, non si comincia seriamente.

Sentiamo dire che devono chiudere l'aeroporto. Tutto ad un tratto corre voce che devono allungare la pista (la pista attuale è abbastanza lunga sia per aeromobili civili che militari). Corre voce che debbono allargare la pista. Non pensiamo che nei prossimi anni arriveranno a Trapani i jumbo-jet, forse grossi aerei da trasporto militare ma qui off-limits. Tutto comunque è confuso, c'è un' autorità, il direttore dell'aeroporto a cui non viene detto niente ma a cui 24 ore prima faranno dire che per molti mesi Trapani rimarrà chiusa.

A noi resta da chiedersi: si chiederà per pubblica utilità o per difenderci da un ipotetico attacco dall'Est? E a proposito vale ricordare che la stessa NATO ci considera sufficienti per soli 8 minuti. Sarebbe meglio che certe strutture fossero utilizzate per avvicinare i popoli e non per allontanarli.

I lavoratori e la FIPAC sono convinti che tutto quello che occorre, infrastrutture comprese, sia possibile realizzarle continuando a far operare gli attuali aeromobili con alcuni limiti e chiudendo lo stretto necessario, pochi giorni. Certi di non essere soli ma assieme a tutti quelli cui sta a cuore il rilancio e lo sviluppo della nostra provincia.

Immagini alla ribalta

(segue da pag. 3)

gono da tutta Italia, da Gorizia a Levanzo, da Moncalieri a Trapani, da Palermo a Trapani, da Siena a Xitla, da Roma a Castelvetrano.

Non c'è dubbio che, a parte positive considerazioni sugli sviluppi artistici e tecnici e divulgativi cui tendono manifestazioni del genere, tali iniziative, nel promuovere nuove conoscenze e contatti sociali, danno incentivo al turismo e alle più svariate attività di Trapani e provincia ed è in considerazione di ciò che va apprezzata l'adesione degli Enti cittadini in apertura; è vivo desiderio di tutti, infatti, aprire i confini alla nostra città, attraverso sempre più numerose iniziative artistiche e culturali, facendo sì che la mano dei suoi figli si protenda verso il mondo in una stretta calda e umana senza limitazioni o barriere ideologiche.

NOVA FLORA di F. MANGIAROTTI

Via Fardella 170 - tel. 23060 Abitazione - telefono 37554 91100 TRAPANI

addobbi floreali in chiesa consegna rapida in tutto il mondo

«Legio» patria nostra

Campagna di Spagna: Isabella contro Don Carlos

«Quand tout est perdu pour le Légionnaire au baroud, du fond de sa mémoire j'allie l'Empireux souvenir de Camerone. Il lui diète son ultime détermination: mourir! Quand in combattimento tutto è perduto per il legionario dal fondo della sua memoria sgorga l'impetuoso ricordo di Camerone. E gli impone l'estremo atto da compiere: morire!».

Nella storia della Legione Straniera poche sono le vicende così dolorose e tragiche come quelle avvenute in questa sfortunata, mal condotta e ancor più mal riuscita campagna. Nonostante tutti quei fattori decisamente negativi, la Legione è sempre all'altezza del suo mito ormai leggendario e del suo coraggio indomito che desta l'ammirazione stupefatta di tutto il mondo.

Vestita di stracci, insufficientemente nutrita e non sempre ogni giorno, mal pagata e mal regolamente da un governo assolutamente fatiscente, la Legione Straniera lotta, resiste ed attacca tetragona e testarda fino all'esaurimento fisico e morale dei suoi magnifici soldati. Le sue ultime forze, sempre fedeli al giuramento prestato, superbe eredi di quei Reggimenti Stranieri rimasti legati alle fortune ed alle sfortune degli eserciti di Francia, compiono il loro dovere, come sempre quando la Nazione nata dalla Rivoluzione dell'89 attraverserà e vivrà i suoi periodi più trágici. E' in Spagna che sarà coniato il motto «Honneur et Fidelité».

I primi scontri hanno luogo, nel secondo semestre del 1835, in Cataloga e nella Aragona. Nel rapporto al Ministro della Guerra il generale Bernelle scrive su Vittoria la popolazione si accalcava nelle vie e sulle finestre per vedere sfilare i nostri Reggimenti Stranieri ai quali inneggiava entusiasticamente. I nostri superbi Legionari erano l'oggetto dell'ammirazione generale e suscitavano il ricordo delle truppe che avevano servito sotto il comando del «Général» Caporal. La terribile insurrezione carlista che infieriva specialmente nel nord del paese, a poco a poco si estende a tutta la penisola. Nel 1836 la lotta assume un aspetto di una ferocia e di una bestialità impressionanti; la lotta è senza quartiere d'amba le parti. L'appoggio della Francia all'erede legittimo si limita alla coesione in affitto della Legione Straniera che purtroppo, alla fine, lascerà sul Campo del «Général» tutti i suoi uomini. Il duca d'Orléans così si esprimerà: «avevamo detto ai Legionari che andavano a combattere e, senza chiedere per chi, né dove sarebbero andati a morire, questa truppa che per la sua composizione, i suoi pregi ed i suoi difetti, rievocava le Grandi Compagnie del medioevo, andò a sacrificarsi in terra di Spagna dove venne divorata per intero. Nessuno avrebbe potuto eleggere in maniero si assoluta e perfettamente corrispondente alla realtà la Legione Straniera».

La Legione opera dappertutto, ma il teatro principale della sua lotta è la Navarra, roccaforte dei carlisti. Dopo l'acquisto dell'Arbanal il generale Cordova, comandante supremo dell'armata reale spagnola così si rivolge ai suoi soldati: «Voi oggi combatterete davanti agli uomini della Legione Straniera francese e saprete dimostrare come vincono o muoiono gli spagnoli». Ma a quale sanguinosissimo prezzo la Legione aveva pagato e pagava l'onore di essere additata come esempio? Continuando le operazioni ai quali, gli effettivi si riducono ogni giorno sempre di più; le perdite sono ingentissime. Non riuscendo ad ottenere dal governo reale quanto dovuto, il generale Bernelle lascia il comando della Legione al colonnello Lebeau e questi a sua volta al colonnello Conrad. Ma l'eroico e spavaldo Conrad muore in combattimento dopo aver pagato e pagato l'onore di essere additata come l'eroe l'Idolo e dopo aver bevuto fino in fondo il calice amaro di tutte le miserie di quei tragici avvenimenti.

Stralciamo dalla relazione sulla Campagna al Ministro della Guerra sul momento di ritirarsi nei quartieri d'inverno sulla linea fortificata di Pamplona nel Pirenei, la Legione Straniera è ridotta appena agli effettivi di tre battaglioni in condizioni estremamente precarie e disastrose. Ma reagisce alla sua maniera e pretende di iniziare delle nuove operazioni che, almeno, le permetteranno di vivere sulle risorse del paese. Nel frattempo, onde ottenere qualcosa dal governo reale, Conrad invia a Madrid il comandante Dumesgill e questo ufficiale, dotato di eminenti qualità diplomatiche, esponendo le necessità degli uomini che gli spagnoli chiamavano «los Argenalinos», la Legione algerina, cioè la nostra Legione Straniera, ebbe successo; il 27 gennaio Dumesgill scrive a Conrad: «è stato deciso che la Tesoreria verserà alla Legione 80.000 franchi e che questa avrebbe occupato delle nuove posizioni, sia attestando sulle rive del Ribera, sia manovrando in Cataloga. Considerate le condizioni in cui versa il Corpo, questa sarebbe una brillante e vantaggiosa soluzione. Fonti degne di fede informano che in Cataloga la reputazione del Corpo è sempre alta e che il vostro nome, mio generale, è garanzia di vittoria in queste contrade dove, tante volte, avete portato i nostri prodi Legionari al combattimento. La lettera è così indirizzata: «Senior Conrad, brigadier comandante della Legione auxiliaire francese a Pamplona».

Nel mese di marzo del 1837 i combattimenti ricominciano; la Legione Straniera combatte sempre agli ordini del brigadiere Conrad che gode d'una immensa stima e di una prestigiosa popolarità. Lo chiamano familiarmente «der Alte Fritz» (il vecchio Fritz) e per gli amici ed anche per i nemici è «l'audace sul cavallo bianco, l'eroe tra gli eroi, una volontà di ferro e l'armico di tutti». Fa parte della gloria della Legione l'aver dispensato i suoi capi dalla preoccupazione di voltarsi indietro per vedere se erano seguiti Conrad ed «l'illustrazione vivente di queste parole e di questo stato di fatto».

Il 2 giugno 1837 a Barbastro la Legione Straniera scrive le più belle e sanguinose pagine della sua avventura di Spagna. Si copre di gloria ma il suo sacrificio è quasi totale: alla testa dei suoi prodi cade il glorioso Conrad colpito alla fronte da una pallottola. In questa folla atroce lo strano destino mete di fronte la Legione Straniera francese contro la Legione Straniera carlista. Il combattimento tra i due Corpi è terribile per l'accanimento e la ferocia dei contendenti: i legionari delle due parti si riconoscevano tra loro, si salutavano e spietatamente si sventravano reciprocamente a colpi di baionetta. Tra i Legionari carlisti superstiti che poi, alla fine della campagna, si arruolarono nella Legione Straniera francese, c'era un ex favorito della Regina Maria Cristina, magnifico e superbo combattente: E' Martinez! Lo ritroviamo nel 1859 col 1° Stranieri nel momento decisivo della battaglia di Solferino. Martinez fu il primo dei non francesi che, come in seguito, Peppino Garibaldi, Age di Danimara, Amn, Iakvari di Georgia, Henri di Lagarde, Michel Pogonowski ed altri, ebbe il privilegio e l'onore di portare al combattimento sotto il suo comando gli audaci mercenari della Legione Straniera.

Con l'ordinanza reale dell'8 dicembre la Legione Straniera viene licenziata e rientra in Algeria. Delle 7 splendide brigate della Legione, imbarcatisi ad Algeri forte di più di 5.000 soldati, non resta che uno sparuto battaglione di circa 400 uomini; gli altri erano caduti sul campo dell'onore.

FRANCESCO PANITTERI

Mancata conferma per il Trapani; Alcamo e Marsala nei guai fino al collo

Quello stesso Trapani che aveva superato così agevolmente il Crotonese, anzi rinforzato dal rientro in squadra di capitano De Francisci, non è riuscito ad infilare neppure un pallone nella porta dell'ormai retrocesso Messina, il quale, da parte sua, ha giostrato con una determinazione degna di miglior causa, per dimostrare di non meritare la retrocessione, frutto di una serie di circostanze avverse, non ultima quella di avere fatto fare, quando giocava in casa con un pubblico oltremodo ostile.

Nonostante tutta la determinazione del Messina, però, il Trapani ha avuto un mucchio di palloni a disposizione che solo per sfortuna e per certi interventi addirittura miracolosi del portiere avversario, non è riuscito a concretizzare. Tra l'altro Beccaria e Banella, soprattutto il primo che il secondo, un paio di volte hanno mancato l'indomani controllo del pallone prima di calciare a rete. Tutta una serie di circostanze, questa, che ha causato l'imbattibilità del Messina.

Peraltro non va sottovalutato un arbitraggio quanto meno problematico come quello del sig. Armenti di Bologna (nativo, però, di Salerno), che parec-

chie valutazioni ha effettuato tali da lasciare sconvolti. A scusante di Armenti possiamo ricordare che l'arbitro era alla ripresa dell'attività dopo un intervento subito al menisco. Qualche brutto fallo lasciato inosservato, l'affrettata espulsione di Banella, il sistematico ignorare la norma del vantaggio, hanno, comunque, riteniamo, avuto un certo peso sull'andamento della gara.

Per il Trapani una vittoria sul Messina avrebbe senza dubbio significato il trampolino di lancio verso una posizione ben più prestigiosa in classifica anche se ormai, e da tempo, i granata non hanno da nutrire preoccupazioni per la retrocessione. Considerato, infatti, che il Trapani può battere entrambi gli avversari che gli si parano innanzi in queste due ultime partite di campionato, un punto in più con il Messina avrebbe fatto davvero comodo.

Abbiamo detto che il Trapani può battere le due squadre che gli restano da affrontare per le due ultime partite di campionato. Lo può fare agevolmente giacché si tratta di Cosenza, che affronterà in trasferta in campo neutro, e Solernitana, in casa, all'ultimo turno del campionato. La possibilità di una chiusura in bellezza, quindi, non è certo una possibilità remota, tutt'altro.

Per quanto riguarda la partita che si giocherà in campo neutro col Cosenza, ha detto il riconfermato Bongiovanni, «in essa ci prenderemo con gli interessi il punto lasciato al Messina». E poi «per quanto riguarda la partita con la Solernitana, essa servirà a farci chiudere in bellezza questo campionato — ha aggiunto Bongiovanni —, un campionato che ci ha dato parecchie soddisfazioni ma che ci ha fatto anche soffrire in quanto ad un certo momento del torneo abbiamo imboccato una serie di partite sfortunate che ci avevano fatto perdere quanto di buono avevamo guadagnato».

In effetti il Trapani dopo un girone d'andata eccezionale, ha avuto un brutto intervallo di crisi dal quale solo dopo la vittoria esterna di Siracusa è riuscito a tirarsi fuori. In ogni caso la quota 36 che ha raggiunto in classifica è buona

se non ottima se si considera che a due giornate dalla fine il Trapani si trova ad un solo punto dal tetto di 37 punti che è stato il massimo conseguito nella storia del campionato di serie C a 20 squadre. Il merito va ascritto ai giocatori, senza dubbio, ma soprattutto all'allenatore Aurelio Bongiovanni che si è dimostrato un preparatore eccezionale. Il Trapani ha ancora parecchio fiato in corpo mentre parecchie altre squadre mostrano la lingua. Sono spremute, hanno perso la sveglia che ne aveva caratterizzato il campionato.

Vedasi, per esempio, l'Alcamo che sembra aver esaurito il carburante proprio nel momento più delicato del torneo e che adesso si trova di fronte a due impegni terribili: il Bari, in casa, anche se dal segnale c'è da temere soltanto la sete di rivalsa per l'incontro perso all'andata ad opera, appunto dei bianconeri, giacché ormai per il Bari la serie B è certezza, e poi fuori casa, a Crotona, anche se il Crotonese aveva da dire in questo campionato. Quando qualche settimana fa abbiamo detto dai microfoni di Radio Scirocco e abbiamo scritto su queste colonne che l'Alcamo del lotto delle pericolanti era la squadra che stava pesando di più, non sono stati in molti a prestarci fede. Abbiamo avuto ragione. Considerata la levatura tecnica della compagine bianconera è già troppo quello che Billet e soci hanno già fatto. L'altra squadra della provincia che milita nel girone C di serie C, il Marsala, non sta molto meglio dell'Alcamo. Però non dovrebbe esserle difficile domenica prossima superare la Turris, in casa, per poi affrontare con un certo tranquillità l'incontro esterno di Paganò, contro una Paganese che già domenica scorsa è stata battuta in casa da un Pro Vasto che non è certo «la fine del mondo». Per Marsala e Alcamo, comunque, il discorso salvezza vedrà la parola infine soltanto alla chiusura dell'ultimo minuto del campionato. In fin dei conti vorremmo che si salvassero tutt'e due. Speriamo che ce la facciano.

GIACOMO DI GIROLAMO

Per la fusione tra Edera e Rosmini siamo arrivati ai contatti ufficiali

La nostra tesi, finalmente, ha sortito l'esito sperato. In pratica, anche se si intuivano le buone intenzioni da qualche settimana, solo da pochi giorni le due società, Edera e Rosmini, sono uscite allo scoperto. Oggi possiamo affermare che i dirigenti dei due club stanno prendendo piena coscienza del problema dell'unificazione.

È stato l'Edera per prima a emanare un comunicato stampa ufficiale dopo l'ultima tornata del consiglio direttivo; comunicato che testualmente dice:

«Il Consiglio direttivo della Cestistica Edera di Trapani in

una riunione appositamente convocata a conclusione dell'attività sportiva 1976-77, ha espresso a tutti gli atleti e ai tecnici il più vivo apprezzamento e compiacimento per l'impegno, la serietà e l'attaccamento dimostrato nell'attività agonistica a qualsiasi livello.

Il Consiglio direttivo, inoltre, dopo ampio e approfondito dibattito, al quale hanno preso parte tutti i consiglieri presenti, ha espresso ufficialmente, all'unanimità, la volontà di intavolare serie trattative, ufficiali, con la A.S.P.A. Rosmini, al fine di pervenire alla fusione delle due società della Cestistica dell'interesse esclusivo della pallacanestro trapanese che vede maturi i tempi per la creazione di una grossa squadra, che sia frutto della collaborazione tra il bagaglio tecnico, atletico e dirigenziale di due società che hanno tenuto alto il prestigio dello sport.

In pratica l'Edera vuole la unificazione e in questo comunicato ribadisce il punto di vista del proprio direttivo.

Anche i dirigenti della Rosmini, pur non avendo deliberato ancora alcuna decisione, sono orientati a dare un seguito a questa proposta dell'Edera; in sostanza, si avverte, anche da parte degli ericini, il bisogno di prendere contatti ufficiali per approfondire il discorso e quindi pervenire se non all'unificazione subito ad una collaborazione, «coraggiosa», tra i due sodalizi.

Il presidente Peppino Vivona, anche se si è trincerato dietro un comprensibile riserbo, non ha mancato di esprimere in Svizzera (morte, menomazioni gravissime), conosciamo i metodi sadici usati dalle mammane e dai ginecologi senza scrupolo verso le donne, conosciamo il giro di miliardi che sta dietro l'aborto clandestino favorito da chi attualmente si dichiara contro l'aborto. Noi diciamo basta a tutto ciò, vogliamo essere assistiti negli ospedali, utilizzando le mutue, sulla nostra vita decidiamo noi, basta con la speculazione sul nostro corpo, basta con la mistica della famiglia, basta con i falsi valori, riprendiamoci la vita, riappropriamoci del nostro corpo.

Collettivo femminista

(segue da pag. 5)

la battaglia per la conoscenza dei contraccezionali che permettono di decidere se e quando fare figli, dei consultori ove poterli incontrare e discutere dei nostri problemi, dei servizi sociali per godere di tempo libero e soddisfare le nostre esigenze fino ad oggi repressi.

Vogliamo l'aborto gratuito e assistito perché sappiamo che milioni di donne ogni anno ricorrono all'aborto clandestino (senza che la Chiesa pur concedendo questa piaga abbia mai preso posizione), sappiamo cosa significa aborto clandestino per chi non ha la possibilità di permettersi la clinica o in viaggio a Londra o in Svizzera (morte, menomazioni gravissime), conosciamo i metodi sadici usati dalle mammane e dai ginecologi senza scrupolo verso le donne, conosciamo il giro di miliardi che sta dietro l'aborto clandestino favorito da chi attualmente si dichiara contro l'aborto. Noi diciamo basta a tutto ciò, vogliamo essere assistiti negli ospedali, utilizzando le mutue, sulla nostra vita decidiamo noi, basta con la speculazione sul nostro corpo, basta con la mistica della famiglia, basta con i falsi valori, riprendiamoci la vita, riappropriamoci del nostro corpo.

38° Paralelo

(segue da pag. 5)

scono per fare i tirapiedi dimenticati e maltrattati dei loro più importanti colleghi della sede centrale.

Fortunatamente i settori dove non circolavano appalti o soldi in genere sono stati lasciati sufficientemente liberi: nello sport e nell'arte abbiamo un discreto numero di persone attente e competenti.

Ovviamente non è oro tutto quello che luccica, dobbiamo dire che a fronte degli enormi vantaggi apportati alla libertà di informazione le emittenti libere o meglio alcune di esse hanno causato e stanno causando danni notevoli. L'informazione radiofonica nazionale, infatti, fessosa e fessata quanto si voglia mantenuta, almeno un libello qualitativo e professionale accettabile; alcune emittenti locali, cadute in mano a personaggi discutibili, hanno finito per diventare ancora più fessose di quelle in genere diffondendo non solo un'assoluta disinformazione ma anche genuina ed autentica ignoranza propria dei conduttori i programmi. A questo punto dovrebbe essere l'ascoltatore a scegliere convenientemente esercitando la sua libertà di giudizio. Purtroppo questo libero arbitrio è notevolmente limitato per non dire resa impossibile, per molti, i più bisognosi di assistenza e di informazione, dal fatto che ad essi nessuno ha mai insegnato a scegliere niente ma da sempre si è imposto con varie forme anche sottili di violenza morale sociale e principialmente politica.

deranno attorno allo stesso tavolo; sarà un compito arduo, certamente, il buon senso dall'una e dall'altra parte varrà dal momento che buona volontà e propositi sono.

Intanto vi è da registrare che anche i ragazzi di Edera e Rosmini si sono riuniti e pare che abbiano stilato un documento; in questo loro documento, pare si dica che Edera e Rosmini non raggiungeranno un accordo per formare una forte squadra, ma non giocheranno nel prossimo campionato né per la Rosmini né per l'Edera.

In pratica anche i ragazzi di Edera e Rosmini, pur non essendo rispettati, hanno preso coscienza del problema e auspicano questa fusione o collaborazione.

Concludiamo questo nostro servizio con un parere anzitutto del dott. Mario Atri, ufficiale di campo nazionale della Federbasket, al quale abbiamo rivolto tre domande.

«Come vedi l'unificazione tra Edera e Rosmini?»

«Assai bene anche se ci sono ancora da fare alcuni passi».

«Sei per una collaborazione tra le due società o per la fusione?»

«In ogni caso è necessaria la fusione e non la collaborazione, perché altrimenti dopo un po' di tempo si riavrebbero nuovamente due società».

«Quali benefici ne trarrebbero le società e gli sportivi?»

«I benefici sarebbero immediati, avendo le due società ottimi elementi, con la promozione nella serie superiore; gli sportivi potrebbero avere la possibilità di assistere a incontri molto più tecnici e spettacolari, con la conseguenza di poter maturare sportivamente di più».

«Si dice in genere, se non si fioriranno; noi abbiamo sostenuto, crediamo, bene, abbiamo lavorato e lavoreremo per dare alla città di Trapani una grossa squadra di B; i mezzi a questo momento ci sono, le condizioni, riteniamo, pagano tocca ai dirigenti di organizzare, seriamente, se la soluzione questa fusione o collaborazione».

NINO D'ANGELO

Una precisazione sullo scioglimento del comitato provinciale della F. I. P.

Nell'ultimo numero avete fatto una considerazione sul Comitato estromesso su deliberazione della Federbasket. Dicevamo «con quale coraggio alcuni elementi del Comitato uscente si presenteranno alle prossime elezioni?». La nostra considerazione è scaturita dal fatto che se un Consiglio federale decide di invalidare elezioni i fatti debbono essere gravi. Abbiamo accertato, per tramite Ignazio Colomba e lo stesso Mimmo Clotta, che l'irregolarità erano soltanto di ordine procedurale. Questo fa piacere.

Serie «C»

I RISULTATI

Bari - Campobasso	0-0
Barietta - Cosenza	4-0
Brindisi - Sorrento	4-0
Crotone - Benevento	0-2
Paganese - Pro Vasto	1-0
Reggina - Nocera	1-0
Salernitana - Marsala	1-0
Siracusa - Matera	0-0
Trapani - Messina	0-0
Turris - Alcamo	2-0

IL PROSSIMO TURNO

Alcamo - Bari
Campobasso - Siracusa
Cosenza - Trapani
Marsala - Turris
Matera - Benevento
Messina - Crotone
Nocera - Barietta
Pro Vasto - Brindisi
Salernitana - Reggina
Sorrento - Paganese

Radio Scirocco - campionato quiz

TRASMISSIONE «ALZATEVI COL PIEDE GIUSTO»
CONDOTTA DA VIRGILIO-GUGLIELMO RAMELLA

CAMPIONE DELLA SETTIMANA DAL 15 AL 21-5-1977
Sig. Rodolfo Alongi, Via Ignazio Lampiasi 6, Trapani

E' contento di essere nostro campione?
E perché non dovete esserlo!

Ascolta sempre le nostre trasmissioni?
Sempre quando mi è possibile e la mattina.

Perché?
Perché quando ci siete voi ne sono ancora più interessato.

Ha suggerimenti o critiche da fare?
Così su due piedi non saprei cosa dire, però andate abbastanza bene.

Ha nulla in contrario se La citiamo sul settimanale «IL CORRIERE»?
No, nulla in contrario.

E' già a conoscenza del sopracitato settimanale che troverà in tutte le edicole ogni martedì?
Lo conosco, lo leggo e mi interessa per una prossima pubblicità che farò.

Mostra del mare

(segue da pag. 4)

dotti a confronto e offrire ai visitatori un campionario più completo affinché si possa operare una scelta migliore.

Inoltre, un altro dei motivi principali che hanno spinto la dirigenza della Lega navale a promuovere questa brillante iniziativa è stato quello di diffondere, presso la gente e soprattutto presso gli amanti del mare, un'opinione che contrasta con quella più diffusa e cioè che possedere un'imbarcazione rappresenti attualmente un lusso o al quale solo pochi possono aspirare e noi speriamo che i commercianti che vi prenderanno parte vorranno far intendere tale idea, ridimensionando, magari, per l'occasione, i prezzi dei loro prodotti esposti.

La Mostra resterà aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 23. Il sabato e la domenica, invece, tutto il giorno.

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER ACQUISTARE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VALUTAZIONI TECNICHE

ditta Filippo Spada
corredi - abiti da sposa - pellicceria
Via G. B. Fardella, 51
telef. 28836 - Trapani